G.A.B. – 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

2019/3

Rivista Patriziale Ticinese

04
Assemblea ALPA 2019 a Castel San Pietro

30
Un'estate alla scoperta del territorio

43
La Fête des Vignerons a Vevey

59-64
Cronaca dai Patriziati

Rivista Patriziale Ticinese
Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

settembre 2019, Fascicolo 3
73° anno, No. 313
Abbonamento annuo: Fr. 20.-
Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch

Redattore responsabile
Gustavo Filliger
6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a
T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica:
Ladina Mangold

Termine redazionale
15 febbraio, 15 maggio,
15 agosto, 15 novembre

Tiratura
3'400 copie

Stampa e impaginazione
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

In copertina:
foto grande, attività con i giovani al Lucomagno.
foto piccola, Cascina sotto roccia, corte dell'alpe di Pertusio in Val di Prato.

Una solida realtà
nel Cantone Ticino.

Siamo qui per voi
da oltre 145 anni.

L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Marco Ferrari

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 49
lugano@mobiliare.ch

mobiliare.ch

la Mobiliare

02
Patriziati ticinesi, tra miti e realtà

04
Assemblea ALPA 2019
a Castel San Pietro

30
Un'estate alla scoperta del territorio

33
ERS-BV, stretto rapporto
con i Patriziati

36
Sensibilizzare adulti e ragazzi
sulla biodiversità

41
Il Dipartimento del Territorio
al Locarno Film Festival

43
La Fête des Vignerons a Vevey

46
La Degagna di Osco e la sua
Via nella Gola del Piottino

49
Arogno Bissone,
un'Alpe con una lunga storia

51
Tegna, Una nuova Sala Patriziale
nel Vecchio Torchio

53
Ornato e architettura nell'Italia
neoclassica: Il fondo degli Albertolli
di Bedanoio

58
"Repertorio toponomastico ticinese"
- Prato Sornico

60
Patrizi di Airolo in festa
all'Alpe Pontino

61
Patriziato di Quinto,
approvati preventivo e credito

62
Patrizi di Daro in gita a Cardada

63
Patriziato di Carasso,
pulizia e recupero dei pascoli
sull'Alpe Monda

64
Davesco-Soragno,
Festa al Casello del Colorino

Patriziati ticinesi, tra miti e realtà

di Marzio Della Santa
Capo della Sezione degli enti locali, Dipartimento delle istituzioni del Canton Ticino

La Vicinia è innegabilmente la cellula staminale del nostro sistema istituzionale. Da essa sono nati, seppur d'autorità, il Comune e il Patriziato. Se il primo trova un riscontro sostanzialmente uniforme sul territorio nazionale, il secondo ha assunto valenze diverse, che riflettono lo specifico contesto regionale e cantonale. Borghesia, Comunità dei cittadini o Comunità locale sono solo alcune delle sfumature terminologiche che ben rappresentano le differenti interpretazioni date a questa istituzione.

La *Legge organica patriziale* definisce il Patriziato come una corporazione di diritto pubblico, autonoma nei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi, che è proprietaria di beni d'uso comune da conservare e utilizzare con spirito viciniale, ossia a favore della comunità locale, che ha svolto e svolge un'attività d'interesse pubblico riconosciuta dal Consiglio di Stato (Art. 1, cpv. 1 e 2, LOP).

Questa definizione è il risultato di un processo evolutivo che, nel corso dei decenni, ha permesso al Patriziato di adattare il proprio ruolo alle nuove sfide, cogliendo le opportunità del momento.

Osservando i quasi 200 tasselli che compongono il mosaico patriziale ticinese ci si rende conto della ricchezza dell'operato dei loro cittadini. Gli ambiti interessati sono diversi, dalla gestione del territorio, alla valorizzazione dei beni culturali, passando dall'erogazione di servizi di interesse collettivo, dalla creazione di infrastrutture agricole o turistiche e dall'organizzazione di eventi culturali e ricreativi. Questi ultimi hanno assunto sempre più significato, contribuendo a rafforzare l'identità e la comunità locale, in modo particolare nei comuni nati dai processi aggregativi che hanno marcato l'ultimo ventennio.

Il Patriziato ticinese ha dunque saputo sopravvivere al mito della Vicinia. Questo non significa, tuttavia, che tutti i patriziati godano di buona salute o che tutti i patriziati siano uguali. Talvolta si ha l'impressione che di essi si voglia preservare una visione romantica e non funzionale.

Come in passato, anche in futuro il Patriziato dovrà dimostrarsi capace di adeguare ruolo, struttura organizzativa e meccanismi di funzionamento all'evoluzione del contesto economico, sociale, territoriale e istituzionale. Se così non fosse, alcuni di essi potrebbero soccombere per lenta asfissia.

Le difficoltà riguardanti gli organi patriziali, la scarsità delle risorse finanziarie e la collaborazione non sempre facile con i comuni sono solo parte dei sintomi che affliggono alcune realtà patriziali ticinesi.

Alla luce di queste constatazioni, il Dipartimento delle istituzioni, sentita l'ALPA, ha recentemente dato avvio all'aggiornamento dello Studio strategico che permetterà di precisare la Visione e le prospettive del Patriziato ticinese per la prossima decade.

Condotto dalla Sezione degli enti locali e realizzato coinvolgendo gli enti patriziali medesimi, esso permetterà di verificare il ruolo del Patriziato e di aggiornare le misure adottate a livello cantonale per valorizzarlo. Alla luce della radiografia che la Sezione sta eseguendo, appare già oggi evidente che alcune misure riguarderanno la struttura e i meccanismi di funzionamento dell'ente patriziale. L'intento è quello di riconoscere le differenze esistenti tra le diverse realtà patriziali, istituendo delle forme organizzative che permettano, per esempio, di sostenere quelle più fragili, appoggiandosi ad altre per i compiti amministrativi.

Alla visione talvolta romantica del Patriziato occorrerà dunque anteporne una pragmatico-realistica. Solo così Cantone e patriziati riusciranno ad assicurare prosperità a questo importante ente locale. Il dialogo aperto e costruttivo, che caratterizza i rapporti tra i due enti pubblici, è per me la garanzia della possibilità di giungere al termine dello studio con soddisfazione per entrambi, ma di questo avremo modo di parlarne in futuro. Per il momento vi è una sola certezza. Il Patriziato ha e avrà anche in futuro un ruolo importante da svolgere al servizio della collettività cantonale.

Assemblea ALPA 2019 a Castel San Pietro

Intensa giornata di lavori e di svago organizzata dai Patriziati della Valle di Muggio

L'Annuale assemblea dell'Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA) si è svolta a Castel San Pietro il 25 maggio 2019. Erano presenti 220 persone, a rappresentare 93 patriziati, con 160 delegati. Presenti tra le autorità cantonali e locali il consigliere di stato Norman Gobbi, il presidente del Gran Consiglio Ticinese Claudio Franscella, il Consigliere Nazionale Marco Romano. I lavori assembleari sono stati diretti dal presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti. La giornata è stata organizzata dai Patriziati della Valle di Muggio: Bruzella, Cabbio, Castel SanPietro, Morbio Superiore e Muggio.

In apertura di seduta, dopo i saluti di rito da parte del Comitato di organizzazione, Loris Spinelli ha presentato le 5 realtà patriziali della valle, evidenziandone le caratteristiche, e la vastità del loro territorio.
Il presidente del Gran Consiglio ticinese Claudio Franscella ha sottolineato il fatto che "Essere patrizi in Ticino non è solo un privilegio, è pure un impegno sociale e istituzionale, una responsabilità nel mantenere vivo il passato e la nostra storia e una dedizione collettiva di servizio pubblico a livello locale a favore di tutta la comunità. Siete

nel pieno dell'era dei Patriziati-imprenditori dove cercate di utilizzare in maniera redditizia le vostre proprietà fondiarie generando un indotto finanziario e anche un miglioramento del nostro territorio."
Il saluto del Comitato centrale della Federazione Svizzera dei Patriziati è stato portato da Gaspard Studer, membro di comitato.
Il Consigliere di Stato Norman Gobbi, sempre molto attento e vicino alla realtà patriziale, ha evidenziato aspetti molto importanti: "Prendo spunto da un dato di fatto incontestabile: il Patriziato continua a rimanere un punto fermo nel quadro istituzionale ticinese e piace alla classe politica cantonale. Dico questo, forte del sostegno che la recente revisione parziale della Legge organica patriziale ha ottenuto davanti al Gran Consiglio. Modifiche legislative accolte all'unanimità dal Parlamento, segno che quanto viene portato avanti trova i favori e un convinto sostegno. … Il Patriziato – lo voglio ribadire a chiare lettere – dovrà sempre mantenere le sue due caratteristiche che ne definiscono la natura stessa: avere cura e promuovere il territorio che ancestralmente è chiamato ad amministrare, ed essere custode nel solco della tradizione dell'identità e cultura locale."
Il tema della revisione parziale della Legge organica patriziale è stato un punto importante anche nella relazione del presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti: "L'approvazione all'unanimità da parte del Gran Consiglio è anche dovuta al contributo dei singoli Patriziati, grazie all'importante ingaggio in fase di consultazione preventiva delle modifiche." Zanetti sottolinea anche "il ruolo attivo dei Patriziati che si stanno mostrando in gran parte sempre più forti anche verso l'autorità cantonale, riuscendo a raggiungere quelle visioni di alcuni anni or sono, dove vi è stato un importante cambio di rotta verso una nuova dimensione dei Patriziati stessi, nel lavoro mirato alla conservazione e alla promozione del nostro patrimonio territoriale." La relazione presidenziale ha toccato pure il tema dell'aggiornamento dello studio strategico sui Patriziati del 2009. "Si tratterà di capire quali sono stati gli effetti dopo l'introduzione del Fondo per la gestione del territorio o se vi sono situazioni particolari che possono essere migliorate in modo anche d'identificare dei progetti strategici per valorizzare in maniera appropriata il Patriziato ticinese. Questa necessità è dettata dalla consapevolezza che in questi dieci anni vi sono stati degli importanti mutamenti e anche la realtà patriziale del nostro Cantone è andata modificandosi. Ciò potrebbe portare a degli aggiustamenti in alcuni ambiti ma anche a delle importanti opportunità per l'entità patriziale, con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente gli Enti patriziali. L'ALPA è coinvolta in questo nuovo studio strategico all'interno di un'apposita commissione istituita ad hoc. Dopo questo studio si vorrebbe poi partire con un'ulteriore miglioramento dell'offerta per le Amministrazioni patriziali: la creazione dell'elenco elettronico dei Patrizi ticinesi, deciso nell'ambito della revisione parziale della LOP."
Per la Rivista Patriziale Ticinese, il redattore responsabile Gustavo Filliger ha fornito i dati statistici del trimestrale dell'ALPA: abbonati sostanzialmente stabili, attorno alle 2000 unità, tiratura leggermente aumentata a 3200 copie per numero e prezzo dell'abbonamento fermo da parecchi anni a 20 franchi all'anno.
Patrizia Gobbi, rappresentante ALPA nella Commissione del Fondo di aiuto e del Fondo per la gestione del territorio ha informato sui sussidi erogati nel 2018: complessivamente quasi 800 mila franchi.
Carlo Scheggia, rappresentante ALPA in seno a Federlegno.ch, ha evidenziato lo sforzo di promuovere il legno quale materiale da costruzione e d'energia. Uno sforzo che coinvolge in maniera sempre più marcata tutta la filiera, con la possibilità di lavorare spalla a spalla tra operatori di diversi ambiti: impresario forestale, segantino e falegname, carpentiere. Questo ha dato anche risultati pratici di rilievo: citiamo soltanto il progetto dei lamellari di castagno, che ha impegnato costantemente Federlegno.ch negli ultimi 3

anni, dovendosi così confrontare con il mondo produttivo.
Per l'associazione svizzera per un territorio senza grandi predatori, Germano Mattei ha riportato l'attenzione sui pericoli legati alla presenza dei lupi sul territorio cantonale.
I conti consuntivi 2018 e i preventivi 2019 dell'Alleanza Patriziale Ticinese sono stati presentati dal segretario e contabile dell'ALPA Gianfranco Poli. I conti sono stati approvati all'unanimità, come pure tutte le relazioni presentate nel corso dell'Assemblea. L'ALPA ha un consuntivo di spese di oltre 110'000 franchi e quest'anno ha chiuso con un leggero avanzo di esercizio di circa 4000 franchi.
Al termine dei lavori assembleari è stata designata la località che ospiterà l'Assemblea ALPA 2020. L'Assemblea si svolgerà ad Airolo, organizzata dal locale Patriziato: un Ente legato al mondo contadino, all'agricoltura, all'allevamento, proprietario di 10 alpeggi, tuttora sfruttati attivamente.
La giornata assembleare è proseguita dopo mezzogiorno con l'aperitivo, il pranzo in comune a base di prodotti locali, un trio di musica nostrana e la partecipazione del Gruppo costumi Associazione pro Valle di Muggio. Il pomeriggio si è concluso con le visite guidate a scelta: Museo etnografico Valle di Muggio a Cabbio, Mulino di Bruzella a Bruzella, Vivaio cantonale di Lattecaldo a Morbio Superiore.

Morbio Superiore, foto G. Luisoni

Presentazione dei Patriziati della Valle di Muggio

di Loris Spinelli, membro dell'Ufficio patriziale di Breggia

Sono i 5 patriziati della valle di Muggio che hanno organizzato l'Assemblea: Castel S. Pietro, Morbio superiore, Bruzella, Cabbio e Muggio. Occupano una superficie totale di 1'500 ettari, che rappresenta il 45% della superficie Comunale di Breggia e Castel San Pietro. Essi hanno il compito di gestire il territorio nelle sue diverse forme, patrimonio boschivo, pascoli, alpeggi, infrastrutture turistiche ecc.

Castel San Pietro
Il territorio Patriziale di Castel San Pietro si estende dal paese di Castello fino alla vetta del Monte Generoso comprendendo le località di Campora, Monte e Casima. Il Patriziato è proprietario dell'Alpe "Grassa", gestita da contadini a vocazione agrituristica, del "Caviano", che offre un rifugio equipaggiato con un dormitorio per 18 persone, degli Alpi di Castello e Traversa, votate al solo pascolo. A Castel San Pietro, nella frazione di Gorla, il Patriziato gestisce un vigneto con circa 900 ceppi ed una produzione propria di 1'800 bottiglie di vino bianco e rosso.

Morbio Superiore
La superficie patriziale di Morbio Superiore è ricoperta per la maggior parte da boschi e selve castanili che si estendono dalla zona di Lattecaldo fino sopra Caneggio e ad est fino a San Martino e al monte Bisbino. Il Capanno di Barlo in zona Lattecaldo è un'area di svago del Patriziato a disposizione della popolazione per grigliate ed è anche meta di scolaresche per lezioni didattiche come il "Sentiero dell'Albero". Il Campo di calcio, sempre in zona Lattecaldo, è invece teatro di manifestazioni sportive.

Bruzella
Anche la superficie del Patriziato di Bruzella è composta per la maggior parte da boschi e selve castanili e si estende fino alle pendici del Sasso Gordona. Ai tempi i Patriziati di Bruzella, Cabbio e Caneggio si contendevano il vicino bosco di Rema perché ricco di "Ontano speciale" con cui si fabbricavano i remi per le gondole di Venezia. L'ultimo intervento di conservazione riguarda l'Alpe del Corno, abitato fino alla fine degli anni 80 e poi in parte ristrutturato all'inizio del 20esimo secolo.

Patriziato di Cabbio
A seguito del cancro corticale del castagno, apparso in Ticino attorno agli anni 50, la selva castanile del Patriziato è stata sostituita con alberi di diverse specie, in particolare con vari tipi di conifere quali larici e abeti. Oggi abbiamo una grande superficie boschiva detta "Piantagione di Cabbio"; in questi ultimi anni è stata costruita una pista forestale che favorirà anche in futuro gli interventi volti alla cura dell'area boschiva. In Piantagione c'è una località cara ai Patrizi di Cabbio: il Gaggio. Qui sorge la chiesa dedicata a Sant'Antonio e a poca distanza un rustico patriziale che fa da base sia per la festa tradizionale di luglio "La Madona dal Gasch", sia per la festa dei patrizi.

Patriziato di Muggio
Il territorio del Patriziato di Muggio comprende le località di Scudellate e Roncapiano e si estende fino al Monte Generoso. È composto principalmente da selve castanili e da alcuni pascoli. Dal 2016 al 2020 è in vigore un programma di recupero delle selve castanili promosso dall'Associazione Comuni del Generoso, presso le selve di Cassin, Tür e Rondagnoo. Il progetto è finalizzato alla gestione del territorio combinando l'utilizzazione agricola con la valorizzazione della biodiversità e la funzione ricreativa del bosco.

Panoramica su Bruzella, foto G. Luisoni

Intervento di Norman Gobbi,
Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle istituzioni

Sono felice di essere in un territorio molto fortunato. Da un lato un Comune attento alle proprie radici, pensando al recupero del complesso dei Cuntìtt, e ora fortunatissimo visto che può vantare uno dei moltiplicatori comunali più bassi del Cantone. Dall'altro perché il Patriziato di Castel San Pietro che ospita questa assemblea ha sempre avuto una grande progettualità fondata sulla tradizione, sulla cui importanza e sulla cui attività avrò modo di ritornare nel corso del mio intervento. Ringrazio pure gli altri Patriziati della Valle di Muggio che hanno partecipato a organizzare i lavori assembleari, con il pranzo e le visite guidate del pomeriggio: Morbio Superiore, Bruzella, Cabbio, Muggio.
Prendo spunto da un dato di fatto incontestabile: il Patriziato continua a rimanere un punto fermo nel quadro istituzionale ticinese e piace alla classe politica cantonale. Dico questo, forte del sostegno che la recente revisione parziale della Legge organica patriziale ha ottenuto davanti al Gran Consiglio. Modifiche legislative accolte all'unanimità dal Parlamento, segno che quanto viene portato avanti trova i favori e un convinto sostegno. È un elemento non trascurabile su cui continuare a scrivere il nostro lavoro di valorizzazione dell'ente patriziale. Un risultato che ho accolto con grande soddisfazione, perché avvalora il percorso che in questi anni abbiamo compiuto assieme, tra l'Alleanza Patriziale e il mio Dipartimento, segnatamente la Sezione enti locali con il suo capo Marzio Della Santa e i suoi funzionari che più direttamente seguono la vita dei Patriziati. Cito solo marginalmente i contenuti di questa revisione della LOP, essendovi ben noti. Un aspetto però deve essere sottolineato: questa revisione – oltre ad aver aggiornato tutta una serie di articoli rendendoli più conformi alla realtà odierna – ci ha stimolato a guardare oltre il momento contingente e a puntare verso obiettivi strategici che permettano di valorizzare ulteriormente il Patriziato nel nostro contesto cantonale, in modo che il Patriziato stesso continui a essere al passo con i tempi, al passo cioè con una realtà socio-economica, ma anche istituzionale, che si è modificata in modo sensibile. Il Patriziato – lo voglio ribadire a chiare lettere – dovrà sempre mantenere le sue due caratteristiche che ne definiscono la natura stessa: avere cura e promuovere il territorio che ancestralmente è chiamato ad amministrare, ed essere custode nel solco della tradizione dell'identità e cultura locale.
Avere quindi quel ruolo di vicinanza nei confronti dei cittadini di questo nostro magnifico Cantone che gli consenta di perpetuare l'anima ticinese, la radice ticinese, l'identità ticinese.
Ciò ha ancora più importanza proprio in questo momento storico, in cui mutano i confini giurisdizionali dei Comuni, come la realtà di Castel San Pietro ha già conosciuto. Il processo aggregativo può raggiungere i suoi obiettivi – e cioè portare vantaggi di carattere sociale ed economico ai residenti - solo se sappiamo mantenere e sviluppare sul territorio tutte le potenzialità presenti nelle nostre comunità. Il Patriziato - potendo offrire un valore identitario imprescindibile - rappresenta dunque un elemento di forza. Per questo va sostenuto; per questo va valorizzato. Assodato questo concetto centrale, giocoforza avere una strategia rivolta al futuro che ci consenta di raggiungere tale obiettivo. Lo studio strategico avviato in questi mesi, per il quale sono state organizzate proprio nelle scorse settimane tre serate di presentazione e di condivisione sulle modalità d'esecuzione alla presenza di Victoria Franchi, collaboratrice scientifica e capo progetto di questo studio, è la risposta concreta di questa nostra volontà. Dico nostra, intendendo quella dei Patriziati - e per essi questa vostra assemblea – assieme al Dipartimento e i suoi funzionari, con il supporto generoso di BancaStato. La parola collaborazione ha sempre contraddistinto i rapporti tra l'ALPA e il Dipartimento delle istituzioni. Abbiamo operato assieme su tutti i fronti che toccano l'attività patriziale. I risultati ottenuti sono sempre stati ottimi. E sono più che sicuro che questo spirito collaborativo proseguirà anche in futuro, grazie all'affinità che abbiamo sul valore, sull'importanza e sulle potenzialità dei Patriziati. Assieme al vostro Presidente e il vostro Consiglio direttivo vi chiedo di seguirci dunque su questa strada che ci porterà verso una definizione sempre più moderna del ruolo del Patriziato, fermo restando le osservazioni che ho fatto poc'anzi. Sarà un processo che non si concretizzerà dall'oggi al domani.
Analogamente a quanto facciamo con i Comuni, grazie al progetto di riforma Ticino 2020, così vogliamo fare con i Patriziati. Anzi: per noi l'orizzonte è ancora più importante. Vogliamo immaginare il Patriziato del 2030 nella convinzione che il Patriziato ha un futuro. Deve avere un futuro per il bene della collettività ticinese! Ricordo gli effetti positivi che lo studio avviato nel 2009 ebbe sui Patriziati. Quello studio portò come principale innovazione l'istituzione di un secondo fondo a sostegno della vostra attività.
Con la revisione parziale della Legge organica patriziale approvata dal Gran Consiglio il 13 febbraio 2012 ed entrata in vigore il 1° gennaio 2013 il Fondo per la gestione del territorio ha promosso interventi di gestione e manutenzione del territorio e dei suoi beni, in collaborazione tra enti patriziali e comunali. Analogamente – se tanto mi dà tanto - auspico che pure questo nuovo studio strategico possa portarci a introdurre nuovi e adeguati strumenti per migliorare l'impatto positivo dei Patriziati sul tessuto sociale ed economico del Ticino. Certo, in primo luogo si tratterà sempre di continuare a sostenere e accompagnare il Patriziato, sia per quanto riguarda la gestione- e qui penso all'introduzione del nuovo modello di contabilità, oppure al registro dei nomi.

Ma allo stesso tempo dobbiamo essere aperti alle nuove sfide e alle nuove opportunità.
All'inizio di questo mio intervento avevo promesso di ritornare sul Patriziato di Castel San Pietro che ci ospita per questa assemblea. Proprio mercoledì scorso la commissione del Fondo per la gestione del territorio e del Fondo di aiuto patriziale si è riunita ad Arzo. Una riunione extra muros in un luogo che è testimonianza di intraprendenza da parte del locale Patriziato, in grado di valorizzare il proprio patrimonio con un intervento di carattere turistico-ricreativo e culturale sulle cave di Arzo, divenute grazie al Patriziato – e faccio i complimenti in primo luogo al presidente Aldo Allio – un luogo di incontri e un'attrattiva che sostiene il turismo locale.

Mulino di Bruzella, foto G. Luisoni

Ma torniamo alla riunione di mercoledì: la commissione ha accordato il sostegno su un credito di 1 milione e 600 mila franchi per la ristrutturazione completa dell'Alpe Caviano, che sarà inserita nel progetto di "albergo diffuso". Un progetto che dovrà aumentare l'attrattiva turistica della Valle di Muggio e dell'intera zona del Monte Generoso. Ecco: Castel San Pietro, così come Arzo, sono due esempi – non certo gli unici - di una interpretazione in chiave moderna del ruolo e dell'attività del Patriziato. Un ruolo nuovo dei Patriziati, mantenendo inalterata la loro funzione di cellula identitaria fondamentale e garante del vasto territorio sotto la sua protezione.
Lunga vita ai patriziati e ai patrizi ticinesi.

Intervento di Claudio Franscella,

presidente del Gran Consiglio ticinese

Vi ringrazio per l'invito a partecipare ai vostri lavori assembleari. Un invito molto gradito quello ricevuto in quanto qui mi sento a casa essendo la mia famiglia patrizia di Brione sopra Minusio da più di 500 anni. E non è frutto di un caso la scelta di andare proprio a Brione per festeggiare la mia recente elezione alla Presidenza del Gran Consiglio: infatti il luogo di domicilio è legato alle variabili della vita mentre quello della cittadinanza patriziale è dove dimora il nostro cuore ma soprattutto è il luogo che ci aiuta a tener ben presenti le nostre radici, e questo è importante soprattutto nell'epoca della globalizzazione e del conformismo. Il mio ha voluto essere un gesto di riconoscenza verso i nostri avi, ma ho voluto pure cogliere l'opportunità per far riflettere sui valori essenziali delle passate generazioni che lottando, giorno dopo giorno, su una terra che non regalava nulla, affrontavano assieme i problemi della loro quotidiana esistenza. Gente semplice, confrontata con condizioni di vita tutt'altro che facili e che solo grazie ad una forte e umana solidarietà nella Comunità riuscì a consegnarci quello di cui noi oggi godiamo. Ed è a questo atteggiamento costruttivo a

cui noi oggi dobbiamo mirare, proprio in un momento in cui, purtroppo, il dibattito politico in generale si sta lentamente degradando e lo scollamento fra i vari poteri politici e la popolazione si fa sempre più evidente. Essere patrizi in Ticino non è quindi solo un privilegio, è pure un impegno sociale e istituzionale, una responsabilità nel mantenere vivo il passato e la nostra storia e una dedizione collettiva di servizio pubblico a livello locale a favore di tutta la comunità.
È quindi opportuno rammentare a chi - ogni qualvolta si parla di patriziato o di cittadini patrizi - insinua dubbi sulla reale necessità, ed efficacia di questa istituzione di diritto pubblico, che ciò che oggi noi siamo a livello di gestione e di amministrazione locale, affonda le sue radici in quelle organizzazioni locali, generalmente definite "vicinie" e poi patriziati, esistenti nei territori che dal 1803 costituiscono il cantone Ticino. È pure utile ricordare che l'esistenza del patriziato e il suo ruolo sussidiario al Comune e al Cantone sono garantiti, promossi e precisati nella Costituzione cantonale. Insomma, nelle diverse realtà locali, l'istituto patriziale, con il suo importante patrimonio di beni di uso comune, è spesso un utile e fruttuoso compagno di viaggio del Comune politico, come pure del Cantone. Un solo esempio: il 52,8%, quindi più della metà del territorio cantonale è occupato dal bosco, patrimonio prevalentemente di proprietà dei patriziati che, con il Cantone, hanno il compito di gestirlo: un'azione costante di mantenimento e sviluppo che favorisce la protezione territoriale, la biodiversità, lo svago e il vettore energetico. Oggi il vostro ruolo si sta però estendendo: siete nel pieno dell'era dei "Patriziati-imprenditori" dove cercate di utilizzare in maniera redditizia le vostre proprietà fondiarie generando un indotto finanziario e anche un miglioramento del nostro territorio. Un doppio plus valore a beneficio di noi patrizi ma anche e soprattutto a beneficio dell'intera popolazione. E gli esempi in questo senso sono sotto gli occhi di tutti, ne cito un paio: Il restauro di Corzutt, gli appartamenti/insediamenti a misura di anziano di Carasso, la riqualifica e la valorizzazione delle cave di Arzo con le sue manifestazioni anche internazionali. E anche qui vicino gli esempi non mancano e penso al restauro dell'Alpe Caviano – di proprietà del Patriziato di Castel San Pietro – col suo spettacolare balcone sul Mendrisiotto e sulla pianura Padana ma anche con una vista sul massiccio del Monte Rosa. Da una vecchia stalla e da un fienile si è costruito un rifugio con posti letto, un refettorio e una cucina per una ventina di persone entrando a far parte di quel meraviglioso progetto che è l'albergo diffuso del Monte Generoso in un contesto territoriale che spazia dalla Val Mara, al Generoso appunto e alla Valle di Muggio fino al Parco delle Gole della Breggia. E potrei andare avanti ancora.
Risultati, questi, tangibili e fruibili dall'intera popolazione e anche un fiore all'occhiello della nostra industria turistica. In conclusione permettetemi ancora una piccola riflessione in merito al futuro.
Con le aggregazioni comunali, il vostro ruolo assumerà un valore sempre più importante di vicinia alla popolazione. Una sorta di ritorno al passato. Infatti considerato che sul nostro territorio oggi i Patriziati sono quasi il doppio dei Comuni – sarete gli Enti pubblici più prossimi alla cittadinanza e un partner fondamentale per la popolazione, i Comuni e il Cantone. Vi ringrazio quindi per l'impegno

Pascoli a Casima, foto G. Luisoni

costante – su base volontaria è bene sottolinearlo – e per il vostro amore per la nostra terra, i nostri valori, le nostre istituzioni ma soprattutto per le nostre tradizioni. Tradizioni che ci permettono di mantenere vivo il passato e che vanno tramandate di generazione in generazione e questa è una missione assai impegnativa perché, come diceva il compositore Gustav Mahler "la tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri". E a nome del Gran Consiglio Ticinese vi ringrazio non solo perché custodite il fuoco, ma anche e soprattutto perché ne ravvivate la fiamma con i vostri numerosi progetti e con il vostro dinamismo che vi contraddistingue da sempre. Buon lavoro a tutti e avanti così!

Intervento di Alessia Ponti,

Sindaco di Castel San Pietro

È con molto piacere che a nome del Municipio di Castel San Pietro vi do il benvenuto a quest'assemblea patriziale, organizzata dai patriziati della Valle di Muggio. E benvenuti nel nostro Comune, all'imboccatura della Valle e con una splendida vista sul Mendrisiotto. La magnifica Valle di Muggio, eletta nel 2014 "paesaggio dell'anno" dalla fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, si presenta come uno straordinario scrigno posto in mezzo ad una natura ricchissima. Ne fa parte il nostro comune dal territorio molto ampio, che con l'aggregazione delle frazioni di Monte, Campora e Casima nel 2004 ha superato i 1000 ettari, e che forse in pochi sanno arriva fino al Monte Generoso. Castel San Pietro ha radici rurali ed è diventato oggi un luogo ideale dove abitare. Sebbene negli anni passati abbia vissuto un importante sviluppo sia in ambito residenziale, sia grazie all'arrivo di alcune realtà industriali, mi sento di affermare che uno dei tesori del nostro Comune era ed è il paesaggio che lo circonda, le zone verdi. I boschi e i vigneti continuano ad essere una parte importante del territorio, fondamentale per la qualità di vita e per il settore primario, soprattutto quello vitivinicolo. Basti ricordare che fino a pochi anni fa Castel San Pietro era il comune più vignato del Cantone. Il primato lo abbiamo purtroppo perso a causa di una vicina aggregazione, ma il lavoro dei produttori locali non è cambiato e più tardi potremo apprezzarlo assieme. Un modo per conoscerci meglio, visto che questa è la prima volta che partecipo a un'assemblea patriziale; non vi nascondo quindi la mia emozione e la mia curiosità. Da quando ho l'onore di rivestire la carica di Sindaco ho avuto modo di conoscere meglio il Patriziato del nostro comune e di poterne condividere i progetti. È subito stato evidente che Ente pubblico e Patriziato sono mossi da un unico obiettivo, una passione comune: lo sviluppo e la promozione del territorio, tutelandone le tradizioni e il patrimonio. Ho capito pure che per le autorità comunali il Patriziato può essere un affidabile e indispensabile braccio destro. Senza il Patriziato sarebbe impossibile gestire un territorio come il nostro in modo così capillare ed efficace.

Quello di Castel San Pietro è poi sicuramente un Patriziato molto attivo e una fonte direi vulcanica di idee. E mi riempie di orgoglio vedere persone che a titolo volontario, mosse da buoni sentimenti ed entusiasmo, riescono a raggiungere traguardi importanti in favore della comunità, sviluppando progetti come la creazione del vigneto patriziale l'agriturismo Alpe Grassa, la ristrutturazione del rifugio dell'Alpe Caviano, Ul cantinin dal latt, la Riserva forestale. Progetti che mirano a valorizzare il comprensorio e di riflesso tutto il Mendrisiotto, tutelandone la memoria.

Oggi quando si parla di memoria si pensa ai gigabyte del computer; si notano le bellezze che ci circondano solo se postate su Instagram. Oggi un luogo diventa importante e attraente solo se social. Potrà quindi sembrare paradossale, ma è proprio in questo contesto che il lavoro e il ruolo dei patriziati è ancor più decisivo, per oggi e per domani. Perché lasciare che il tempo e l'incuria cancellino le

Monte Generoso, Alpe Pianspessa, foto G. Luisoni

Vivaio Lattecaldo, foto G. Luisoni

tracce del passato ci priverebbe della nostra memoria, della storia di una comunità che se non saprà più riconoscere le proprie origini, la propria terra, non riuscirà nemmeno a trovare il suo ruolo nel mondo. Permettetemi quindi di ringraziare tutti voi, per il vostro impegno fondamentale a favore della nostra collettività, del nostro territorio e delle nostre origini, che oggi più che mai hanno bisogno di essere tutelate e tramandate. Di cuore auguro a tutti voi proficui lavori assembleari e di trascorrere una serena giornata nella nostra magnifica Valle.

Intervento di Sebastiano Gaffuri,
Sindaco di Breggia

Breggia, Comune di Valle, nato da un'aggregazione dieci anni orsono, è il secondo comune per estensione del Mendrisiotto. Il suo territorio, che dalle pendici del Monte Generoso scende sino a Morbio Superiore, è composto per lo più da boschi, prati e pascoli, che ne determinano, assieme agli insediamenti tradizionali, uno tra i paesaggi più belli e caratteristici della Svizzera. Un contributo fondamentale al mantenimento di questo prezioso patrimonio è dato in larga misura dai Patriziati che oggi ci ospitano. Nella mia attività quotidiana ho avuto la possibilità di vedere l'ente patriziale sotto diversi punti di vista. Dall'interno, in qualità di patrizio di Bruzella; il Patriziato quale proprietario di terreno; il Patriziato quale Committente di fondamentali opere forestali e di mantenimento del territorio; infine, ma soprattutto, il Patriziato quale partner di rilievo per i Comuni. È dunque da salutare positivamente la rinnovata collaborazione tra i Patriziati e i Comuni della Valle di Muggio, coronata con l'organizzazione di questa manifestazione, che spero sia di buon auspicio per mantenere ulteriori contatti a beneficio della nostra regione e in generale del Ticino tutto.

Intervento di Gaspard Studer,
Membro del Comitato centrale della Federazione Svizzera dei Patriziati

È per me un grande onore e un grande piacere portare il saluto della Federazione Svizzera dei Patriziati, delle borghesie e delle corporazioni. Permettetemi ora di portare anche il saluto della Associazione dei Patriziati del Canton Giura.
J'aimerais vous remercier sincèrement de votre invitation à participer à votre assemblée. C'est avec un grand plaisir que je suis venu au Tessin. Vous voir si nombreux à votre assemblée cantonale me réjouis le cœur à chaque fois. A juste titre, vous êtes fiers de votre patrimoine. Vous montrez l'importance de votre engagement pour un territoire qui s'étend du St Gothard aux bords enchanteurs des lacs. Je sais que vous êtes dynamiques, inventifs, et que vous cherchez incessamment des solutions pour arriver à maintenir votre magnifique et riche patrimoine. Votre sens de l'accueil, votre plaisir de vivre communicatif, font que l'on vient volontiers et avec plaisir chez-vous. La FSBC peut être comparée à une grande famille. Les échanges entre les membres, sur tous les sujets qui les préoccupent, sont toujours enrichissants et aident chacun à grandir, à marcher dans le sillage du CC, en l'occurrence dans mon exemple, des parents. Comme dans toute famille, les parents sont parfois déçus de constater qu'ils ne sont pas écoutés, suivis dans les propositions faites aux enfants. Le comité de la FSBC essaye de tout mettre en œuvre pour que chacun puisse profiter des actions qu'il propose. Ce n'est pas toujours facile. Quelle déception par exemple, que le séminaire proposé la semaine dernière, en relation avec la problématique des prestations gratuites offertes par les propriétaires forestiers que vous êtes tous, n'ait été suivi que par une cinquantaine de personnes dont seuls 4 romands. Un travail

Cabbio, lavatoio

Panoramica su Monte, foto G. Luisoni

coûteux de traduction a été réalisé pour que les participants francophones puissent suivre aisément ce séminaire. Cette prestation, qu'elle soit effectuée pour 1, 4 ou des dizaines de personnes est le même; mais la satisfaction du partage n'est pas proportionnelle. Les frais de traduction engendrés pour un si petit nombre de personnes m'interpelle tout autant que le comité de la FSBC.
Notre fédération nationale fait actuellement face à de grands bouleversements, à des remises en questions. Pour que la vitalité de notre Fédération soit toujours plus profitable à tous, il faut qu'un maximum de membres la soutienne et participent à ses activités. Si non, il faudra se demander quelle est sa raison d'être. Notre Fédération doit nous rassembler autour de la table, comme une grande famille pour rester forts, faire un front commun envers les instances politiques qui souvent nous jalousent. J'espère vous rencontrer nombreux à notre prochaine assemblée générale en les 14 et 15 juin, à Engelberg. Je vous livre à vous, en exclusivité, un scoop. Je vous annonce que pour l'assemblée générale de la FSBC de 2020, à 80% certain, nous disposerons d'une traduction simultanée en français. J'espère que vous viendrez nombreux pour en profiter.
Lungo e proficuo successo ai Patriziati Ticinese e Svizzeri.

Rapporto del Presidente dell'ALPA,

Tiziano Zanetti

Siamo già a metà legislatura. Grande soddisfazione da parte mia nel vedere come ognuno all'interno del Consiglio direttivo stia lavorando in modo proficuo nell'interesse dei nostri Enti. L'impegno, l'approccio costruttivo ai temi, la collaborazione, l'unità e la professionalità dimostrata da tutti i rappresentanti dei distretti cantonali presenti ha permesso di affrontare in modo positivo i problemi che ci siamo trovati ad esaminare nel corso dell'anno. Uno su tutti il grosso impegno nell'approccio alla revisione parziale della LOP che è stata approvata all'unanimità dal Gran Consiglio ad inizio anno. Non scontato! E ciò grazie anche all'importante ingaggio di tutti voi in fase di consultazione preventiva nel formulare le vostre osservazioni, critiche o suggestioni al Messaggio del Consiglio di Stato. Un'ottima modalità di lavoro che ha dimostrato ampiamente i suoi importanti frutti.
L'impegno dei membri del CD non si limita alla presenza alle riunioni o alla rappresentanza nelle Commissioni, grande è anche l'apporto in gremi nei quali l'ALPA ha i suoi rappresentanti, dalla Federlegno.ch alla Federazione svizzera dei Patriziati, dai gruppi di lavoro legati al territorio alle attività con i giovani, dalle Associazioni per cercare di contenere il numero dei grandi predatori al Gruppo Territorio ed ungulati e ... quant'altro. Dopo aver festeggiato lo scorso anno l'80°, posso/possiamo senz'altro affermare che i Patriziati hanno assunto un ruolo nella rete di gestione territoriale del Cantone sempre più marcato e che questo impegno influenza positivamente anche il trend economico del Cantone. A dimostrazione di questo basti pensare alle ingenti somme investite negli anni per questo o quell'intervento e ciò, è bene ricordarlo, non solo a favore dei Patrizi ma dell'intera Comunità.
Le nostre Amministrazioni patriziali si sono viste sollecitate anche nelle situazioni di aggregazioni comunali, qui vi è l'opportunità per dimostrarsi partner affidabili e di supporto ai nuovi grandi comuni. I nostri Patriziati si stanno mostrando in gran parte sempre più forti verso di loro e verso l'autorità cantonale proprio riuscendo a raggiungere quella visione di alcuni anni or sono dove vi è stato un importante cambio di rotta verso una nuova dimensione dei Patriziati stessi anche nel lavoro mirato alla conservazione e alla promozione del nostro patrimonio territoriale. L'apprezzamento di tutto quanto promosso non giunge solo dal nostro Cantone ma anche da oltre Gottardo dove spesso, quale rappresentante del Ticino patriziale nella Federazione Svizzera, raccolgo consensi su opere portate avanti in questa o quella

parte del Cantone dai nostri Patriziati.
Per la maggior parte Enti attenti, attivi e propositivi nella cura del territorio e sensibili nei confronti dei Comuni; pronti inoltre a collaborare in modo efficace su progetti concreti con un ruolo preciso mirato a dare supporto ma anche a promuovere progetti che a volte stupiscono per il loro coraggio e per la lungimiranza. Tutto ciò consolida la nostra bella realtà! Realtà che vuole essere ora nuovamente monitorata dalla Sezione Enti Locali, con l'aggiornamento dello studio strategico del 2009. Si tratterà di capire quali sono stati gli effetti dopo l'introduzione del Fondo per la gestione del territorio o se vi sono situazioni particolari che possono essere migliorate in modo anche d'identificare dei progetti strategici per valorizzare in maniera appropriata il Patriziato ticinese. Questa necessità è dettata dalla consapevolezza che in questi dieci anni vi sono stati degli importanti mutamenti e anche la realtà patriziale del nostro Cantone è andata modificandosi. Ciò potrebbe portare a degli aggiustamenti in alcuni ambiti ma anche a delle importanti opportunità per l'entità patriziale; il tutto mirato ad una valorizzazione ulteriore degli Enti patriziali.
L'ALPA è coinvolta e verrà puntualmente aggiornata in merito alle risultanze dell'aggiornamento all'interno di un'apposita commissione istituita ad hoc. Dopo questo studio si vorrebbe poi partire con un'ulteriore miglioramento dell'offerta per le nostre Amministrazioni: la creazione dell'elenco elettronico dei Patrizi ticinesi. Su questo grande progetto occorrerà ancora valutare le modalità di esecuzione e l'impegno di ognuno per la sua attuazione. Un plauso ora da parte mia per le vostre innumerevoli iniziative; quale Presidente cerco nel limite del possibile di partecipare agli eventi, in alcune occasioni sono state le mie colleghe o i miei colleghi di CD a rappresentare l'ALPA, un complimento per il vostro importante ingaggio.
Importante per noi ribadire la collaborazione con il Cantone. Sempre abbiamo avuto la possibilità di discutere in merito alle tematiche d'attualità, abbiamo apprezzato il coinvolgimento sui temi centrali che consentono poi ai nostri Enti di operare in modo efficace. Speranza che questa sensazione vi sia da entrambe le parti. Questa collaborazione è possibile anche grazie a continui scambi di informazioni sia in modo bilaterale che all'interno delle preposte Commissioni. Siamo quindi soddisfatti di come si lavora, sia con i tre Dipartimenti che ci coinvolgono, che per il rapporto schietto e costruttivo con i rispettivi alti funzionari. Apprezzata la loro costante presenza alle nostre Assemblee. Anche con i diversi Enti regionali di sviluppo sono sempre più le collaborazioni costruttive così come nelle Associazioni legate al territorio nelle quali abbiamo i nostri rappresentanti. Andiamo avanti in questa direzione. È nell'interesse di tutti! Anche le cifre investite sono veramente significative a testimonianza che quanto messo in campo è positivo; ammontano ad oltre 220 milioni di franchi gli indotti generati dopo l'introduzione del Fondo di aiuto patriziale ed il Fondo per la gestione del territorio.
Importante è ora segnalare il grande lavoro promosso per consentire a tutte le Amministrazioni patriziati di aggiornarsi su tutte le nuove richieste amministrative, in particolare contabili con l'introduzione generalizzata del modello contabile MCA2. Un ulteriore contributo promosso e consolidato nel corso dell'anno da parte dell'ALPA è la nostra piattaforma "INFO PRATICHE" che consente di trovare informazioni ed indicazioni per operare in modo ancora più efficace. Permettetemi tuttavia d'invitare tutti voi anche quest'anno a farvi promotori di progetti, di concrete realizzazioni, di proposte, di idee. Abbiamo ampiamente dimostrato che tutti ci siamo per darvi una mano così come gli alti funzionari e i dipartimenti tutti. Vi è ancora molto da fare in una realtà quella patriziale ricchissima di spunti e di valori - non nostalgici - ma proiettati verso il futuro.
La rivista ora. Sempre ricca di contenuti ed interessanti contributi, questo sta portando ad un aumento seppur lieve ma costante dei nostri abbonati. Un complimento da parte mia al Caporedattore (gestore anche di tutto il settore comunicazione e web) per il grande ingaggio profuso nella promozione delle attività dei nostri Enti. Le copie stampate sono 3000 ed in alcune occasioni mirate siamo giunti anche a stamparne più di 10'000; le stesse vengono distribuite oltre che ai nostri abbonati, a tutti i comuni, ai politici, nelle Scuole, alle biblioteche e ... oltre un centinaio di copie sono anche inviate oltre Gottardo.
Non posso dimenticare anche quest'anno di ricordare il grande lavoro promosso verso i giovani. L'offerta, in collaborazione con la Fondazione Lingue e Sport, conta quest'anno ben sedici centri d'interesse e darà la pos-

Verso Scudellate, foto G. Luisoni

sibilità a molti giovani e giovanissimi (oltre 3'000) di scoprire le peculiarità dei nostri Enti in giornate mirate alla scoperta del territorio. In conclusione di questo rapporto annuale un grazie da parte mia e di tutte le Colleghe ed i Colleghi del Consiglio direttivo per i graditi inviti a questo o quell'evento da voi promosso. È sempre un piacere essere con voi sul territorio, e ... da parte mia un ulteriore complimento per tutto quanto fate. Un grazie anche al Consiglio direttivo per il supporto dato nel corso dell'anno ed un importante riconoscimento a coloro che credono fermamente nella realtà patriziale ticinese rendendo possibile quanto stiamo portando assieme avanti in questi anni; il Cantone con l'attribuzione del mandato, i nostri apprezzati sponsor Banca dello Stato del Canton Ticino e la Mobiliare Assicurazioni e il Patriziato di Carasso per mettere a disposizione la Sala patriziale per i nostri incontri; senza il loro apporto sarebbe veramente difficile. Grazie a tutti voi per la presenza, an-

Bellavista Monte Generoso, foto G. Luisoni

che quest'anno una sala gremita ed attenta! Oltre duecento Delegati presenti. Un augurio per una bella ed arricchente giornata qui a Castel San Pietro e un complimento al Comitato organizzatore per tutto quanto fatto. Un segnale importante anche questo per consolidare la rete di collaborazione, di promozione e sostegno ai nostri Enti.

Relazione della Commissione di Coordinamento

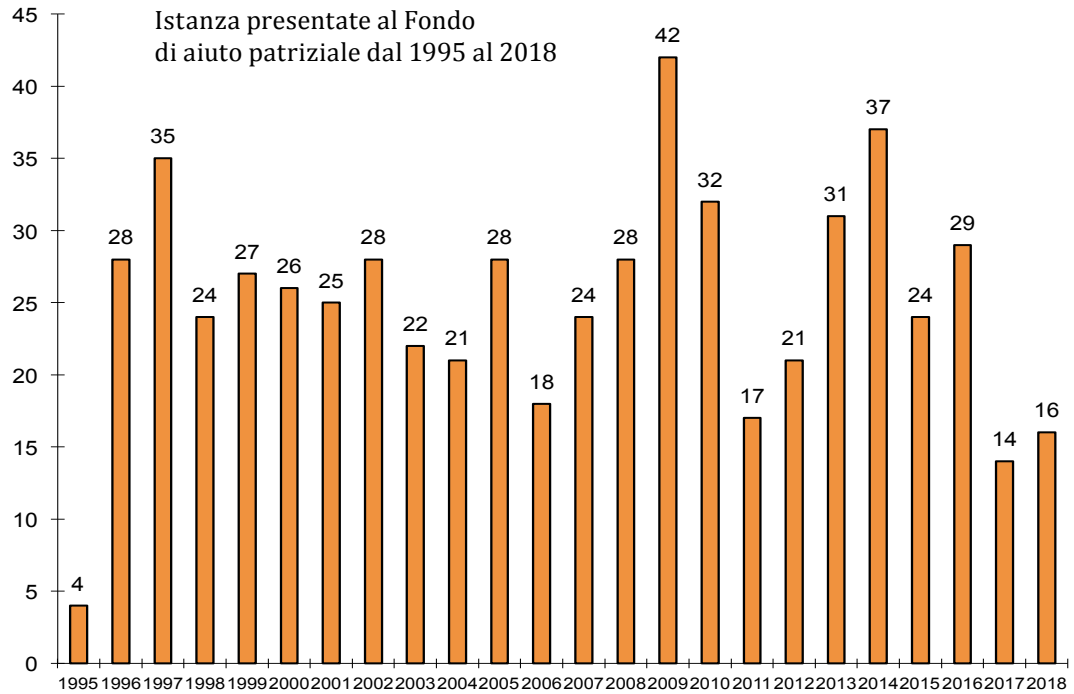
Rachele Allidi, Presidente della Commissione

Ricordo brevemente che attraverso la Commissione di coordinamento il Consiglio di Stato promuove in maniera coordinata tra l'ALPA e i settori dipartimentali interessati, l'utilizzazione razionale dei beni di proprietà patriziale. Dopo aver concluso il lavoro sulla revisione parziale della legge organica patriziale (LOP) e rassegnato il relativo rapporto a fine 2018 (come avete appreso, nella sua seduta del 13 marzo 2019 il Gran Consiglio ha unanimemente aderito alla proposta di revisione), la Commissione di coordinamento - da gennaio di quest'anno - si è occupata principalmente del progetto di studio strategico sui patriziati. A distanza di un decennio dalla pubblicazione del documento "Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese", il Dipartimento delle istituzioni ha infatti voluto promuovere questo studio strategico, con l'accompagnamento della Commissione di coordinamento e quindi anche dei rappresentanti dell'ALPA in seno alla stessa (che, lo ricordo, sono il nostro Presidente Tiziano Zanetti, il membro del CD ALPA Athos Tami e chi vi parla). Nelle 4 riunioni tenutesi dall'inizio dell'anno sino ad oggi, la Commissione ha discusso l'impostazione dello studio, così come il ruolo dell'ALPA, rispettivamente della Commissione di coordinamento, nell'ambito dello stesso. Si tratta di un progetto strategico promosso dal Dipartimento delle istituzioni e gestito dalla Sezione degli enti locali (SEL).
Un progetto, che, per voce della SEL, mira a valorizzare le realtà patriziali e vuole essere funzionale ad una revisione più ampia della LOP. Una revisione che tenga conto delle proposte e dei suggerimenti scaturiti dalla consultazione sulla revisione parziale di recente approvata.
E' con queste premesse che la nostra Commissione ha sin qui lavorato, elaborando il questionario inviato a tutti i Patriziati ed illustrato dalla SEL durante le apposite serate informative. Personalmente credo che per raggiungere l'obiettivo voluto dallo studio (la valorizzazione delle realtà patriziali) sia importantissimo far tesoro degli spunti/input giunti dai Patriziati anche attraverso la consultazione condotta dall'ALPA con circolare del 1. febbraio 2018. Penso infatti che – solo partendo dalle concrete esigenze dei Patriziati, fattivi attori sul territorio e ambasciatori della nostra storia, delle nostre tradizioni – sia possibile operare una vera valorizzazione delle realtà patriziali.
Tengo quindi a ringraziare i Patriziati, che ci hanno fatto (attraverso la consultazione) e ci faranno (attraverso il questionario) pervenire dati, suggestioni, proposte e osservazioni (anche critiche), perché sono stati e saranno molto utili per capire meglio le vostre esigenze e necessità in vista delle future strategie e dell'auspicata revisione generale della LOP.
Con questo spirito l'ALPA segue quindi lo studio strategico, forte e consapevole del proprio ruolo di garante di tutte le realtà patriziali, che nella misura del possibile devono poter disporre degli strumenti necessari per continuare a svolgere il loro importantissimo ruolo di "sentinelle" del nostro patrimonio storico, culturale e territoriale.

Relazione della Commissione Amministrazione del Fondo di aiuto patriziale e del Fondo per la gestione del territorio

di Patrizia Gobbi

In questa mia breve relazione, non mi soffermerò sul funzionamento dei due Fondi in quanto i signori Fornera e Ambrosini sono come sempre a vostra disposizione per tutte le informazioni in merito. Quale rappresentante dell'ALPA, assieme ai colleghi Germano Mattei e Paolo Prada, ho il piacere di informarvi sull'attività svolta lo scorso anno.



Fondo di Aiuto patriziale

Nel corso dell'anno 2018 sono state presentate 16 nuove istanze volte all'ottenimento di aiuti finanziari attraverso il Fondo di aiuto patriziale. La tipologia dei progetti presentati è variegata e rispecchia i diversi campi di attività dei Patriziati ticinesi, con particolare attenzione ai tradizionali interventi in ambito agro-pastorale, alpestre e forestale. La Commissione consultiva fondo di aiuto patriziale, nel corso dell'anno si è riunita 2 volte trattando complessivamente 26 pratiche: 12 sono state evase in via definitiva, mentre 14 in via preliminare. Dalla sua creazione (1995), il FAP ha sostenuto quasi 700 progetti sul territorio, erogando 15 milioni di franchi di sussidi per un montante globale di investimenti di fr. 155 Mio (→ effetto moltiplicatore x 10); questo aspetto non è certamente da sottovalutare. Nel 2018 gli aiuti decisi (risoluzioni dipartimentali) sono stati pari a fr. 585'600.00, su un totale di investimenti nei progetti patriziali di fr. 4'398'398.00. I sussidi effettivamente erogati (versati) nel 2018 sono stati pari a fr. 357'309.00. Per il 2018, delle 16 pratiche, 8 sono state accolte di principio, 2 accolte, 1 respinta e 5 sono in corso di esame.

Fondo per la Gestione del territorio

Nel corso del 2018 sono state presentate 3 nuove istanze al Fondo per la gestione del territorio principalmente orientate alla valorizzazione del paesaggio. La Commissione consultiva durante le sue due sedute annue ha preavvisato 5 decisioni preliminari e 5 decisioni definitive, in parte inoltrate negli anni scorsi e giunte a maturazione nel corso del 2018. Questo fondo potrebbe essere maggiormente utilizzato, forza fate interagire i vostri Comuni con i progetti da voi proposti. Dalla sua creazione (2013), il FGT ha sostenuto 23 progetti sul territorio, erogando (decisioni di sussidio) circa 1,5 milioni di franchi di sussidi per un montante globale di investimenti di circa fr. 26 Mio (→ effetto moltiplicatore x 17)
Nel 2018 gli aiuti decisi (risoluzioni dipartimentali) sono stati pari a fr. 288'700.00, su un totale di investimenti nei progetti patriziali di fr. 3'455'500.00. I sussidi effettiva-

mente erogati (versati) nel 2018 sono stati pari a fr. 25'522.00. L'invito, come sempre, è di continuare a essere promotori di progetti di qualità nella promozione e nella gestione del territorio. È importante far rilevare comunque che l'ente patriziale risulta essere uno dei pochi che riesce, grazie ancora al volontariato e alle donazioni, a portare a buon fine delle opere che in caso contrario non verrebbero mai realizzate, e di questo fatto ne dobbiamo essere fieri.
Nei primi mesi del 2019 sono già arrivate 20 nuove istanze al FAP e 1 al FGT, come si può evincere da questi dati c'è quindi una chiara (e positiva) tendenza al rialzo. Il numero oggettivamente limitato di istanze che arrivano al FGT va analizzato con attenzione (ci potrebbe essere una correlazione parziale anche con l'aumento delle istanze Fondo Aiuto Patriziale?), senza anticipare conclusioni affrettate. Sicuramente potrà/dovrà essere un obiettivo di analisi dell'aggiornamento dello studio strategico sui Patriziati attualmente in corso. Un grazie a Marzio Della Santa, nuovo caposezione enti locali e ai segretari Fausto Fornera e Rubens Ambrosini per la sempre puntuale e precisa preparazione delle documentazioni.

Relazione del redattore della Rivista,

Gustavo Filliger

Consolidata la formula, l'impaginazione e la linea editoriale, aumenta leggermente la tiratura, che ora si aggira sulle 3200 copia per ogni numero, 4 volte l'anno. Il numero degli abbonati è sostanzialmente stabile, e neppure è cambiato il prezzo dell'abbonamento, sempre fisso a 20 franchi annui. La stampa e la distribuzione vengono fatti dalla Tipografia Jam di Prosito, con la quale l'ALPA ha un ottimo rapporto di collaborazione.
La redazione è affidata al sottoscritto, che si avvale della collaborazione, ormai consolidata, dei singoli Patriziati, di alcuni Uffici dell'Amministrazione cantonale, di Enti cantonali e Regionali. I costi della Rivista Patriziale per la maggior parte riguardano la stampa e la distribuzione: sono sempre parzialmente coperti anche dal contributo finanziario che il Cantone Ticino concede all'Alleanza Patriziale ticinese per i suoi numerosi compiti di coordinamento delle attività patriziali. La Rivista Patriziale mantiene il suo ruolo importante di vetrina delle attività che riguardano i singoli Patriziati, ma hanno una certa rilevanza pure i temi che trattano il Territorio ticinese in generale, le foreste, i sentieri, gli alpi, eccetera. La Rivista dà spazio pure alle iniziative culturali, pubblicazioni, allestimenti, mostre, curate o sostenute dai Patriziati. D'intesa con il Consiglio Direttivo dell'ALPA, manteniamo una linea editoriale di indipendenza dalle correnti politiche e associative: il nostro ruolo resta quello di informare, nella maniera più approfondita e completa possibile. Non inseriamo pubblicità nelle nostre pagine, fatta eccezione per la copertina finale, sulla quale figurano due Enti che da anni ci sostengono finanziariamente: la Banca dello Stato del Cantone Ticino e la Mobiliare Assicurazioni, che ringrazio a nome del Consiglio direttivo dell'ALPA. Il ringraziamento, mio personale e dell'ALPA, va anche ai collaboratori, diretti e indiretti, alle Amministrazioni patriziali, e agli Enti che collaborano con noi. Nell'affollato panorama dell'editoria ticinese, non è facile mantenere un ruolo di rilievo, ma è quello che auspico per la Rivista Patriziale anche per il futuro.

Relazione Federlegno.ch

Carlo Scheggia, delegato ALPA Federlegno.ch

Anno dopo anno, l'attività di Federlegno.ch è sempre più intensa; cresce pure l'interesse e con soddisfazione possiamo anche iniziare a coglierne i frutti. Il Comitato Esecutivo con i suoi rappresentanti ha partecipato a numerose riunioni nell'ambito della promozione del legno quale materiale da costruzione e d'energia. Un coinvolgimento sempre più marcato di tutta la filiera. La possibilità di lavorare, sempre di più, spalla a spalla tra operatori di diversi ambiti della filiera, per esempio tra impresario forestale, segantino e falegname, carpentiere, ha permesso di implementare progetti pratici e condivisi. Con il progetto dei lamellari di castagno, progetto principe di Federlegno.ch negli ultimi 3 anni, siamo stati confrontati con il mondo produttivo, quello che fa, con le sue realtà e con le sue complessità. Il suo mercato può essere molto duro ed esigente, costringe le aziende a una forte concorrenza e talvolta a delle scelte fondamentali. Una continua lotta alla sopravvivenza e ogni volta la riflessione se investire, ingrandire oppure acquisire. Il punto forte è appunto la competenza artigianale, la flessibilità e una fiducia acquisita da parte di clienti che si aspettano qualità. Con soddisfazione possiamo affermare, in base ai risultati dei vari test eseguiti nell'ambito del progetto, che tutti i valori misurati sono stati superiori ai minimi di resistenza richiesti per travi lamellari da costruzione. Il tondame di castagno grezzo utilizzato corrisponde alla classificazione commerciale svizzera di qualità C (diametro 30 cm e cipollatura di 1/3 del diametro). Pertanto supportati da numerose richieste concrete dal mercato svizzero e dal notevole interesse creato attorno al prodotto, il compito di Federlegno.ch si avvia alla conclusione nell'attesa che il mondo imprenditoriale si attivi in modo concreto. Non prima però di aver portato a compimento l'ultimo grande tassello mancante e cioè la messa in opera dei travi lamellari di Castagno in una casa da abitazione!
Le collaborazioni esterne di Federlegno.ch sono molto positive. I rapporti con le autorità cantonali sono ottimi: in particolare con la Sezione forestale, gli enti regionali e La Piattaforma Bosco-Legno si condividono molti aspetti. Come Federlegno.ch sono stati individuati gli ambiti con i quali allacciare nuovi scambi. Per esempio in collaborazione con WSL e Agroscope di Cadenazzo si studia la valorizzazione del legname di robinia, oppure si cerca di creare la possibilità di mettere in rete la domanda e l'offerta di legname lavorato e tondo (Lignapool).
Nel settore del legno come materiale costruttivo si sono intrecciate nuove relazioni con progettisti, architetti e ricercatori di SUPSI e dell'Accademia. Vanno pure rimarcate alcune attività svolte nel 2018 con i rappresentanti delle varie associazioni svizzere di categoria mediante giornate a tema e visite a oggetti di comune interesse quali la carpenteria Neue Holz Bau AG a Lungern, e la nuova costruzione in legno della Pilatus a Stans. Non da ultimo la partecipazione a fiere e eventi quali: Edilespo, Pentathlon del boscaiolo, festival della natura e l'evento legno Osogna, dove abbiamo presentato le prime travi lamellari e che ha visto la partecipazione di numerosi architetti e progettisti. Da citare pure la partecipazione attiva all'organizzazione del Prix Lignum, edizione 2018 con 25 progetti ticinesi in concorso di cui 9 inseriti nel gruppo "legno svizzero". Nelle attività di Federlegno.ch rimane prioritario perseguire concretamente gli scopi statutari, quale piattaforma d'incontro degli interessi degli attori della filiera boscolegno. Un ringraziamento allo staff di Federlegno.ch per la riuscita di un ottimo 2018.

Un'estate alla scoperta del territorio

Ricca di contenuti la collaborazione dell'ALPA con Lingue e Sport

È continuata anche quest'anno la positiva collaborazione tra la Fondazione Lingue e Sport e l'ALPA per portare i nostri giovani alla scoperta del territorio. Ben 50 sono state le giornate organizzate e messe a disposizione di circa 3000 partecipanti ai corsi estivi. Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione attiva con diversi Enti patriziali e la Sezione forestale cantonale che hanno messo a disposizione personale qualificato per accompagnare i diversi gruppi nelle differenti attività. Dai Patriziati di Ascona e Losone che si sono adoperati nel far conoscere le loro Aziende forestali e la cura del bosco, dai Patriziati del Malcantone con la scoperta della riqualifica delle selve castanili, dal Patriziato di Faido, coinvolto con il responsabile delle Attività culturali del Comune per capire i luoghi energetici attorno alla Piumogna e la Segheria Patriziale fino ad Patriziato di Arzo nella visione delle omonime cave di marmo. Sono esperienze importanti e arricchenti per i giovani partecipanti, svoltesi con piena soddisfazione di tutte le parti coinvolte e molto apprezzate.

Le novità 2019

Lucomagno, Alpe Pertusio, Selva secca
Nello splendido scenario delle sorgenti del Brenno nei pressi dell'Alpe Pertusio i partecipanti ai corsi hanno potuto seguire le attività legate alla produzione di formaggio e latticini; hanno pure osservato attivamente un'interessante e coinvolgente dimostrazione in merito alle cure selviculturali con esperti del settore. Al termine delle presentazioni e dopo un'adeguata ed apprezzata degustazione, rientro verso il piano passando per il sentiero della Selva secca.

Cave di Arzo e Museo dei fossili di Meride
Il risveglio delle Cave di Arzo è stato il tema principale delle giornate. Accompagnati dal Presidente dell'omonimo Patriziato i giovani hanno potuto ammirare tutta la rinata zona. Molto apprezzata la visita ai grandi locali con le macchine per la lavorazione del marmo e l'atélier delle sculture, dove abili artisti si prodigavano nella creazione di particolari forme utilizzando il pregiato materiale. Oltre a ciò i corsisti sono rimasti impressionati dalla bellezza dell'arena nella quale vengono regolarmente organizzati spettacoli artistici, musicali e culturali. Nel pomeriggio poi tutti a visitare lo splendido Museo dei fossili con l'incontro con i responsabili del sito patrimonio UNESCO. Si è tratta di un'esperienza unica ed arricchente.

Meride

In Golena con Eya
Nell'ambito delle giornate alla scoperta del territorio quest'anno si è voluto inserire anche un tema particolare legato alla collaborazione tra l'uomo e il cane nella ricerca e nell'aiuto in caso di necessità. Un interessante percorso con il cane Eya è stato proposto lungo la Golena del fiume Ticino. Grande attenzione e partecipazione per questa proposta che ha coinvolto i più piccoli di Luglio bimbi, corso Lingue e Sport dedicato ai bambini che hanno terminato la Scuola dell'infanzia nel corso dell'anno e che si apprestano ad affrontare il primo anno di Scuola elementare.

Le altre proposte già consolidate
Le nuove proposte per le giornate sul territorio si sono aggiunte a quanto già proposto nel corso degli ultimi anni e ampiamente descritti nel 2018 e 2017 sulla Rivista Patriziale. Ecco unicamente i titoli delle giornate e i luoghi. Cademario: "Tra i boschi del Malcantone", Faido "I luoghi energetici", Biasca: "Con i forestali tra boschi ed animali", Blenio: "Nel Soprasosto", Lema: "Sole, stelle e territorio", Monte Verità: "Scopriamo a capiamo animali e piante", Biasca: "Tra pompieri e granito", Losone: "Tra i boschi con i forestali", Piano di Magadino: "Scuola in fattoria", Ascona: "L'Azienda forestale patriziale", Mezzana: "Alla Scuola del verde".
La macchina organizzativa, enorme e complessa, non potrebbe funzionare senza la fattiva collaborazione di persone che operano abitualmente nel settore primario e che con la loro passione e la loro competenza hanno saputo trasmettere entusiasmo e conoscenze ai ragazzi di Lingue e Sport. L'Alleanza Patriziale esprime a tutti questi colaboratori un sentito ringraziamento.

ERS-BV
stretto rapporto con i Patriziati

I Patriziati sono presenti nell'Ente in maniera attiva e qualificata

Ente Regionale per lo Sviluppo
del Bellinzonese e Valli

Lo scopo dell'ERS-BV è di promuovere gli interessi regionali e lo sviluppo economico regionale, in collaborazione con le autorità comunali, patriziali e cantonali e gli attori presenti sul territorio. In particolare, l'ERS-BV ha il compito di stimolare il potenziale economico e territoriale della regione e fungere da piattaforma per lo scambio di esperienze, collaborazioni e sinergie tra i vari attori. L'ERS-BV è operativo sul territorio per il tramite dell'Agenzia regionale per lo sviluppo (ARS) con sede a Biasca, il cui scopo è quello di stimolare, sostenere e accompagnare la nascita di progetti che vanno a beneficio della regione e offrire la possibilità di finanziamento di enti pubblici e privati nell'ambito della politica economica regionale. L'ARS-BV funge da sportello regionale di consulenza per qualsiasi richiesta di informazione legata alla legge sulla politica economica regionale, offre consulenza e supporto in ambito di politica regionale e favorisce un coordinamento tra le autorità comunali, cantonali e federali e gli attori presenti sul territorio finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di politica regionale. L'attività dell'ERS-BV, rispettivamente dell'ARS-BV, concerne principalmente quattro categorie di progetto:
- i progetti di sviluppo ai sensi delle politiche settoriali, per i quali l'ERS-BV ha il compito di indirizzare i promotori di progetto verso le istanze più idonee al finanziamento;
- i progetti in ambito pre-competitivo e di messa in rete con lo scopo di aumentare la competitività e la capacità di innovazione delle PMI e rafforzare/riposizionare il settore turistico; l'ERS-BV si occupa dei progetti di importanza regionale ed è membro attivo delle piattaforme tematiche che discutono i vari progetti, sia regionali che cantonali;
- i progetti prioritari/strategici a livello regionale o cantonale, che vengono sostenuti per il tramite del decreto complementare per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione;
- i progetti locali e regionali di piccole-medie dimensioni, che l'ERS-BV accompagna e sostiene finanziariamente.

Per quest'ultima categoria di progetti, l'ERS-BV dispone di un Fondo - denominato Fondo di promovimento regionale (FPR) e alimentato da Cantone e Comuni - per mezzo del quale ha facoltà di sostenere progetti locali e regionali di piccole-medie dimensioni destinati a colmare lacune nell'ambito dei servizi o a valorizzare le risorse locali, in particolare nelle zone periferiche.
I Patriziati sono soci attivi dell'ERS-BV e siedono sia nel Consiglio direttivo dell'Ente (1 membro), sia nell'Assemblea (5 delegati). La presenza attiva e qualificata dei Patriziati quale partner importante e propositivo rappresenta una forza ed un autentico valore aggiunto per l'ERS-BV e tutto il territorio. Qualora promotori di progetti, i Patriziati

possono usufruire dei servizi di consulenza, supporto, messa in rete e accompagnamento messi a disposizione dall'ERS-BV.

I Patriziati svolgono un ruolo molto importante nell'ambito del mantenimento e della gestione del territorio cantonale. Essendo i principali proprietari di terreni nel cantone, essi hanno il controllo di questi e contribuiscono spesso in modo attivo a progetti di valorizzazione delle regioni o si fanno promotori di importanti iniziative atte alla valorizzazione e alla promozione di peculiarità paesaggistiche, storiche e culturali presenti nelle nostre regioni.

Nella regione del Bellinzonese e Valli i Patriziati presentano regolarmente interessanti iniziative e collaborano con il nostro Ente. Dalla sua nascita nel 2011, una proficua collaborazione ha permesso di sostenere, anche con mezzi finanziari, una ventina di progetti promossi da Patriziati. Le iniziative sono diverse e spaziano dal recupero e valorizzazione di selve e boschi, alla ristrutturazione o ammodernamento di alpeggi, cascine, rifugi e capanne (compreso anche in alcuni casi la loro elettrificazione), alla creazione o alla sistemazione di sentieri, sentieroni e vie storiche, arrivando fino a progetti di gestione del paesaggio e la costruzione di una microcentrale elettrica. Tutte queste iniziative si inseriscono in modo coerente nella strategia di sviluppo regionale dell'ERS-BV e si collocano in particolare nell'asse "sviluppo del territorio e del paesaggio", che ha l'obiettivo di conservare le risorse attuali e proteggerle, sfruttando il territorio in maniera sostenibile. In questo modo si intende contribuire ad aumentare l'attrattività del territorio e del paesaggio, anche dal punto di vista economico, sociale e culturale. Infatti diversi progetti contribuiscono ad esempio ad arricchire l'offerta legata al settore turistico oppure a sviluppare l'attività agricola, generando ricadute economiche nella regione.

Alpe Monda, Foto Patriziato di Carasso

Sensibilizzare adulti e ragazzi sulla biodiversità

Parecchie iniziative proposte dal Dipartimento del Territorio

In collaborazione con il Festival della Natura - manifestazione che si è svolta in tutta la Svizzera dal 23 al 26 maggio scorsi con numerosi eventi in diverse località ticinesi - il Dipartimento del territorio ha organizzato alcuni momenti di promozione della biodiversità e della valorizzazione delle componenti naturali.
In particolare sono stati proposti:
- La visita del Vivaio forestale cantonale a Morbio Superiore, dove gli alunni della terza elementare di Lattecaldo erano a disposizione dei coetanei per apprendere e impartire il proprio sapere in ambito di biodiversità, ecosistemi, catene alimentari e quant'altro.
- Nella zona naturale della Piumogna a Faido la biodiversità era presentata con attività di scoperta dei funghi esposti nell'aula del bosco di Faido e con giochi sulla biodiversità, con particolare attenzione all'importanza dei funghi e dei licheni.
- Al Centro Al Dragonato di Bellinzona, si presentava il rifacimento del Giardino del Dragonato, incentrato sulla biodiversità e sul necessario adattamento ai cambiamenti climatici in corso.
- A Lodano, in Vallemaggia si partecipava a un'escursione fino a Someo con gli animatori della golena e l'Ufficio forestale del 7° Circondario. C'erano attività per gli scolari delle elementari e delle Scuole Medie.
- Presso la Federlegno.ch a Rivera si sono svolte attività nella Selva Casnotta (Monteceneri), con concerto d'archi e merenda.
- Infine, a Bellinzona, nella sede amministrativa del Dipartimento, si sono svolte varie attività didattiche, giochi a animazione: L'acqua del mio territorio; Il bosco ci parla; Microplastiche; Ecopercorso; Neofite invasive; Biodiversità; Spreco alimentare; Il nostro orto.

La biodiversità

La biodiversità è l'insieme delle forme di vita che popolano un determinato ambiente, così come gli ambienti che questi organismi formano: boschi, prati, paludi o barriere coralline. Quest'ultimi sono infatti ambienti naturali formati dall'insieme degli organismi di un gran numero di specie.
La biodiversità considera tre differenti livelli di diversità: la diversità degli individui all'interno di una stessa specie (diversità genetica), la diversità delle specie (diversità specifica) e la diversità degli ambienti naturali all'interno di una porzione di territorio (diversità degli ecosistemi). Inoltre la biodiversità include anche le innumerevoli relazioni che intercorrono tra i diversi organismi (microrganismi, funghi, piante e animali), così come il ruolo che essi svolgono in natura, come per esempio l'impollinazione delle piante da parte degli insetti o la decomposizione della materia organica da

Bolle di Magadino, Foto Giorgio Moretti

parte dei funghi. La biodiversità costituisce dunque la base della nostra vita ed è essenziale per la nostra sopravvivenza: garantisce la nostra alimentazione, la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, stabilizza il clima, fornisce materiali per i nostri diversi bisogni e rappresenta una risorsa per il nostro benessere e la nostra qualità di vita.

Un impegno a tutto campo...

La valorizzazione della biodiversità è presa in considerazione in tutti gli ambiti che interessano il territorio: natura, agricoltura, bosco, suolo, acque, pianificazione, infrastrutture, edilizia, eccetera. La sua tutela rientra tra i compiti e le attività che il Dipartimento del territorio affronta con impegno investendo numerose risorse, anche in risposta a leggi ben precise. Le basi legali federali e cantonali pongono l'accento sulla protezione e la salvaguardia di specie animali, vegetali e fungine indigene e sulla conservazione dei loro spazi vitali. La Strategia e il Piano di azione Biodiversità Svizzera propongono misure e strumenti concreti per la conservazione della biodiversità, definendo strategie e piani d'azione, formazione collaboratori e operatori esterni, informando attraverso consulenza e sensibilizzazione, realizzando progetti concreti, eseguendo ricerche mirate e monitoraggio.

Lucomagno, Foto Giorgio Moretti

Qualche esempio concreto

La Sezione forestale promuove l'istituzione di riserve forestali, il ripristino di selve castanili, la conoscenza e la formazione continua nell'ambito della gestione del bosco e della biodiversità.
L'Ufficio della caccia e della pesca sostiene la protezione e il ripristino degli ambienti vitali per molte specie animali terrestri, ittiche e avicole. Tutela inoltre l'interconnessione tra i vari habitat, curando i passaggi per pesci e i corridoi faunistici. Gestisce e rileva la fauna selvatica per conservarne la diversità e proteggere le specie animali minacciate.
Il Museo cantonale di storia naturale si occupa della ricerca scientifica sui contenuti naturalistici presenti nel territorio, della loro conservazione, documentazione e divulgazione al pubblico. In particolare svolge un'intensa attività di mediazione culturale con animazioni, esposizioni e attività per le scuole e la popolazione. L'Ufficio della natura e del paesaggio gestisce e risana le aree protette, tramite progetti e collaborazioni con enti pubblici e privati, aziende agricole e forestali e promuove la biodiversità in ambito urbano; prepara inoltre i decreti di protezione e cura l'istituzione delle aree protette. L'Ufficio dei corsi d'acqua elabora e incentiva progetti di rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive dei laghi, agevolando la valorizzazione e il risanamento degli ambienti acquatici a favore di una flora e di una fauna autoctona variegata. La Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo tutela e salvaguarda la qualità del suolo e delle nostre risorse primarie quali l'acqua e l'aria, che garantiscono i servizi ecosistemici fondamentali. Curando e coordinando l'impatto ambientale delle attività e dei progetti, verifica gli effetti sulla biodiversità. Spesso per far fronte a temi complessi si lavora tramite gruppi interdisciplinari, come nel caso della lotta alla diffusione di specie esotiche invasive, che possono minacciare gli equilibri ecologici degli ambienti naturali.

Bolle di Magadino, Foto Giorgio Moretti

Il Dipartimento del Territorio al Locarno Film Festival

Promozione del legno indigeno in collaborazione con federlegno.ch

Il Dipartimento del territorio del cantone Ticino, grazie alla collaborazione con il Locarno Film Festival, dal 31 luglio al 17 agosto era presente all'interno de laRotonda del Festival con L'Isola del legno, un'area relax e informativa realizzata con il supporto di federlegno.ch. Attraverso questo progetto, promosso sotto il motto "Sosteniamo il legno indigeno", il Dipartimento del Territorio e federlegno.ch miravano a sensibilizzare ulteriormente i cittadini, i turisti e più in generale tutti i frequentatori de laRotonda e del Festival, in particolar modo sulla tematica della filiera del legno ticinese ma anche sull'adozione di comportamenti sostenibili. All'interno dell'area era presente anche un pannello informativo concernente la campagna relativa all'inquinamento da microplastiche. Per l'occasione i visitatori potevano acquisire informazioni di dettaglio sul tema, quali, per esempio, i dati relativi alle concentrazioni rilevate nel Lago Ceresio e nel Lago Maggiore (così come negli altri principali bacini nazionali), come pure il comportamento da adottare nel quotidiano per limitarne l'utilizzo ed evitarne la dispersione nell'ambiente.
All'interno de L'isola del legno, realizzata interamente in castagno ticinese, era possibile sostare liberamente sulle panchine presenti, attorniati da esemplari di faggio rosso, pino nero, betulla, ginepro e orniello, provenienti dal Vivaio forestale cantonale di Lattecaldo. Un'occasione inedita per laRotonda del Festival, per concedersi un momento di relax in un'atmosfera unica. Durante il periodo del Locarno Festival erano inoltre a disposizione di tutti i festivalieri quattro panchine in castagno posate per l'occasione in Largo Zorzi a Locarno.

Il legno indigeno

Il legno è una delle poche risorse rinnovabili a disposizione in Ticino. La legge cantonale sulle foreste garantisce la sostenibilità degli interventi di taglio in funzione di una cura ottimale del bosco. Il legname ricavato vie-

ne valorizzato lungo tutta la filiera del legno creando un importante valore aggiunto agli artigiani e all'industria ticinese. Federlegno.ch ha promosso in questi anni un progetto mirato di valorizzazione del legname di latifoglia che ha portato a risultati esclusivi quali la realizzazione di travi lamellari in castagno da lanciare sul virtuoso mercato nazionale dell'edilizia in legno.

L'inquinamento da microplastiche

L'inquinamento da microplastiche delle acque dolci, contrariamente a quello degli ambienti acquatici marini, è un fenomeno ancora poco approfondito. Il primo studio condotto in questo senso in Svizzera risale al 2014, quando la Scuola politecnica federale di Losanna, su mandato dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), ha proceduto a un approfondimento volto principalmente all'individuazione di microplastiche nelle acque e nella sabbia delle spiagge di sei laghi svizzeri, tra cui il Lago Maggiore. Sulla scorta del rapporto che ne è scaturito, il Dipartimento del Territorio, considerata la mancanza di dati concernenti la presenza di microplastiche nel Ceresio, ha ritenuto opportuno, per la prima volta, compiere una ricerca analoga sul Lago di Lugano. I dati raccolti confermano l'inquinamento da microplastiche delle acque del Lago di Lugano. Considerato che, secondo le conoscenze attuali, il rischio ambientale derivante dalle microplastiche non va sottovalutato, si rendono necessari ulteriori approfondimenti. Il Dipartimento proseguirà nell'attività di monitoraggio e di sensibilizzazione.

Ricordiamo che il Dipartimento del Territorio sovvenziona il Locarno Film Festival attraverso due specifici contributi: il primo è volto a sostenere un'organizzazione dell'evento rispettosa dell'ambiente e in particolare le azioni "anti littering". Il secondo contributo è destinato al premio attribuito dalla giuria dei giovani (creata nell'ambito dell'iniziativa Cinema & Gioventù) a un film del concorso ufficiale che viene assegnato al film che meglio interpreta il concetto di "Ambiente è qualità di vita".

La Fête des Vignerons a Vevey

Grande rispetto per le tradizioni e profondamente attuale

La Fête des Vignerons è una manifestazione che si svolge una sola volta nell'arco di una generazione, da 222 anni, e nel 2019 è giunta alla 12 edizione. Queste celebrazioni si rivelano ogni volta in perfetta armonia con il momento in cui cadono, rispettose delle loro origini e delle loro tradizioni ma al tempo stesso profondamente attuali. Lo spettacolo cui ci ha invitati la Confrérie des Vignerons, andato in scena dal 18 luglio al 11 agosto, ha portato alla ribalta i vignaioli, elevati al

rango di protagonisti: 5600 attori e figuranti e migliaia di volontari a sostenere con convinzione una tradizione secolare, il proprio radicamento regionale, e l'apertura nei confronti del mondo, la partecipazione popolare e la creazione artistica contemporanea.
Quando abbiamo letto queste parole nell'introduzione del volume che illustra lo spettacolo andato in scena a Vevey, non abbiamo potuto fare a meno di allacciare un parallelismo con gli ideali e lo spirito dei nostri patriziati ticinesi: "rispettosi delle loro origini e delle loro tradizioni ma al tempo stesso profondamente attuali". Non è forse anche l'indole dei nostri patriziati? Ebbene, per una volta, ci fa piacere riferire brevemente di una manifestazione che si è svolta in un'altra parte della Svizzera, legata alle tradizioni ma aperta nei confronti del mondo.
Due parole lo merita anche lo spettacolo di 3 ore andato in scena per una trentina di volte in un'arena gremita di 20 mila spettatori. Lo spettacolo, frutto dell'immaginazione di un genio del teatro, Daniele Finzi Pasca e della sua defunta consorte Julie Hamelin Finzi, è stato di una bellezza magica e irripetibile: musiche, colori, scenografie, fantasia, era tutto meraviglioso. Era recitato, cantato e danzato da migliaia di attori-figuranti volontari, di solisti e di musicisti dilettanti e professionisti. Lo spettacolo ci ha immersi completamente nel mondo curioso, poetico e onirico dei vignaioli locali, visti e raccontati con garbo attraverso la fantasia della piccola Julie, guidata dal nonno. La forza e la bellezza delle tradizioni si trasmettono tra le generazioni in modo da costituire ogni volta l'anello di una catena che attraversa, senza mai interrompersi, i secoli e la storia. E di nuovo ci sembra di parlare dei nostri Patriziati.

La Degagna di Osco e la sua Via nella Gola del Piottino

Riaperta l'antica strada dopo i lavori di risanamento

di Gustavo Filliger

La storica via nella Gola del Piottino, dopo qualche anno di chiusura per importanti lavori di messa in sicurezza e di consolidamento, è stata riaperta in maggio. Per ora è una tratta di 1,2 chilometri, che corre lungo il fiume, tra Rodi (Dazio Grande) verso Faido. Il percorso attualmente si ferma a Ponte di mezzo, ma è previsto il collegamento fino a Faido, sempre sul fondovalle.

Questa via rappresenta un'opera di importanza nazionale, identificata nell'Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera. Qui coesistono due tracciati, in parte sovrapposti uno sull'altro. La Strada Urana del 1560 si trova ad una quota più bassa di circa 3 metri rispetto alla strada cantonale. Quella che vediamo è infatti l'ultima versione della strada cantonale, del 1934, quando la via di scorrimento era stata spostata nella galleria soprastante. La strada cantonale era stata costruita nel 1820 sopra alla Strada Urana, sopraelevandone i muri di sostegno e modificando radicalmente i tornanti all'uscita dalla Gola.

Il restauro è stato promosso dall'Associazione Pro Media Leventina, ente costituito nel 1996 che si era già attivato per il primo recupero avvenuto all'inizio degli anni '90. Questa Associazione era stata fondata a seguito di una donazione dell'Ingegnere Rodolfo Steiner all'inizio degli anni '70, da destinare ad iniziative che si prefiggono di proteggere il paesaggio e il territorio della Media Leventina. Il primo progetto ha portato attorno al 1985 alla costruzione del "Sentiero dei Monti" conosciuto anche come "Sentiero Steiner". In seguito, grazie ad un'iniziativa puntuale dello Schweizer Heimatschutz, ci si è interessati alla storica Gola del Piottino, da qui la costituzione della Pro Media Leventina e il progetto di restauro con un investimento già allora superiore ai 2 milioni di franchi. A 10 anni di distanza dall'inaugurazione, nel 2013, un crollo di un tratto della Gola di poco più di una decina di metri ha interessato un muro di sostegno, causando un importante danno. Questo crollo, oltre a mettere in luce parte del selciato dell'antica Via Urana del 1560, ha permesso di constatare l'esistenza di punti deboli delle opere murarie, così come la carenza di un piano di controllo e manutenzione dell'oggetto. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Pervangher di Airolo sotto la direzione dell'Ingegnere Nicola Cappelletti dello studio Lucchini Mariotta e Associati SA di Faido, e dall'Ingegnere Fabio Janner titolare dell'omonimo studio a Chiasso. I costi complessivi del ripristino ammontano a poco più di 1 milione di franchi; a questi vanno aggiunti quelli per la seconda fase del progetto di ripristino e valorizzazione per 322'000 franchi.

La Degagna di Osco, proprietaria dell'opera, non disponeva dei mezzi umani e finanziari per affrontare investimenti di questa portata, quindi la Pro Media Leventina si è offerta di appoggiare lo sviluppo del progetto e la raccolta dei fondi necessari. Nella fase di progettazione sono stati interpellati gli enti federali e cantonali che sarebbero poi entrati in gioco nel finanziamento, sostenuto in modo particolare da USTRA, Ufficio Beni Culturali, Ufficio Corsi d'Acqua e Fondo di aiuto Patriziale. A questi si sono poi aggiunti Fondazioni, Associazioni, Enti locali, Comuni e privati che hanno contribuito a portare a termine questa importante operazione.

La prossima fase prevede la creazione di un nuovo collegamento sul fondovalle tra il Dazio Grande e Faido, così da inserire la Strada Urana nel percorso Faido-Rodi Fiesso, vale a dire nel tratto di via storica del San Gottardo legato al superamento dell'ostacolo naturale del Monte Piottino. Si tratta di un punto di grande rilevanza storica dove si concentrano preziose testimonianze delle vie di comunicazione, dello sviluppo socio-economico della storia, che sono in relazione con la nascita e con il divenire della Svizzera e del Canton Ticino. Dalle prime mulattiere medievali ad AlpTransit, dalle testimonianze sui contadini-somieri a quelle della zona preindustriale storica di fine Ottocento - inizio Novecento presso la cascata della Piumogna (Faido), a quelle sull'epopea del turismo sviluppatosi dopo il 1882, con la messa in esercizio della Gotthardbahn e con l'illuminazione pubblica resa possibile dalla costruzione a Faido della prima centrale idroelettrica del cantone. Le vie storiche precedenti si sono sviluppate sul fianco destro, passando da Dalpe – Piana Selva, e sul fianco sinistro, dapprima passando dal sentiero alto, Osco – Catto, e poi per raggiungere la Gola del Piottino. Senza dimenticare quelle che attraversano la valle scendendo dalla Bassa di Nara o dal Passo Predèlp verso il Passo del Campolungo, come pure i sentieri verticali che servivano gli alpeggi.

In questo concetto si è proceduto alla posa di una cartellonistica informativa-didattica; sono stati identificati 5 punti informativi con la posa di tavole e la creazione di postazioni didattiche che toccano tematiche legate al territorio circostante, alla storia e alla natura. Nei pressi dell'antico ponte di legno del Dazio Grande viene sviluppato il tema relativo al Monte Piottino quale confine storico e ambientale con anche una postazione dedicata al tema dell'erosione e alla forza dell'acqua. Proseguendo nella Gola si trova un tema legato ai contenuti naturali con una

postazione incentrata sull'osservazione della Natura e poi una legata alla Via Storica e ai lavori di restauro. Per terminare viene trattato il tema della storia delle vie di comunicazione che attraversano il Piottino per illustrare e far capire le difficoltà e l'evoluzione dei vari percorsi.

La Degagna generale di Osco

È nata a metà del secolo scorso dalla fusione di alcuni Enti patriziali. Il comune di Osco, in Leventina, dal 2012 è aggregato con Faido. La Degagna è proprietaria di un bosco di protezione, dell'Alpe di Chiera, caricato con 70 vitelli e dato in gerenza, dell'Alpe Crüina in valle Bedretto, pure dato in gerenza e caricato con un centinaio di capre, dove si producono prodotti caseari, formaggi, formaggini e formaggelle. Tra le sue proprietà figura anche la vecchia strada del Piottino che scorre nella gola lungo il fiume. Questa antica via di transito, fino al 1934 era la strada carrozzabile, che quando venne sostituita dalla nuova strada cantonale fu ceduta in proprietà alla Degagna di Osco.

La gola nell'800

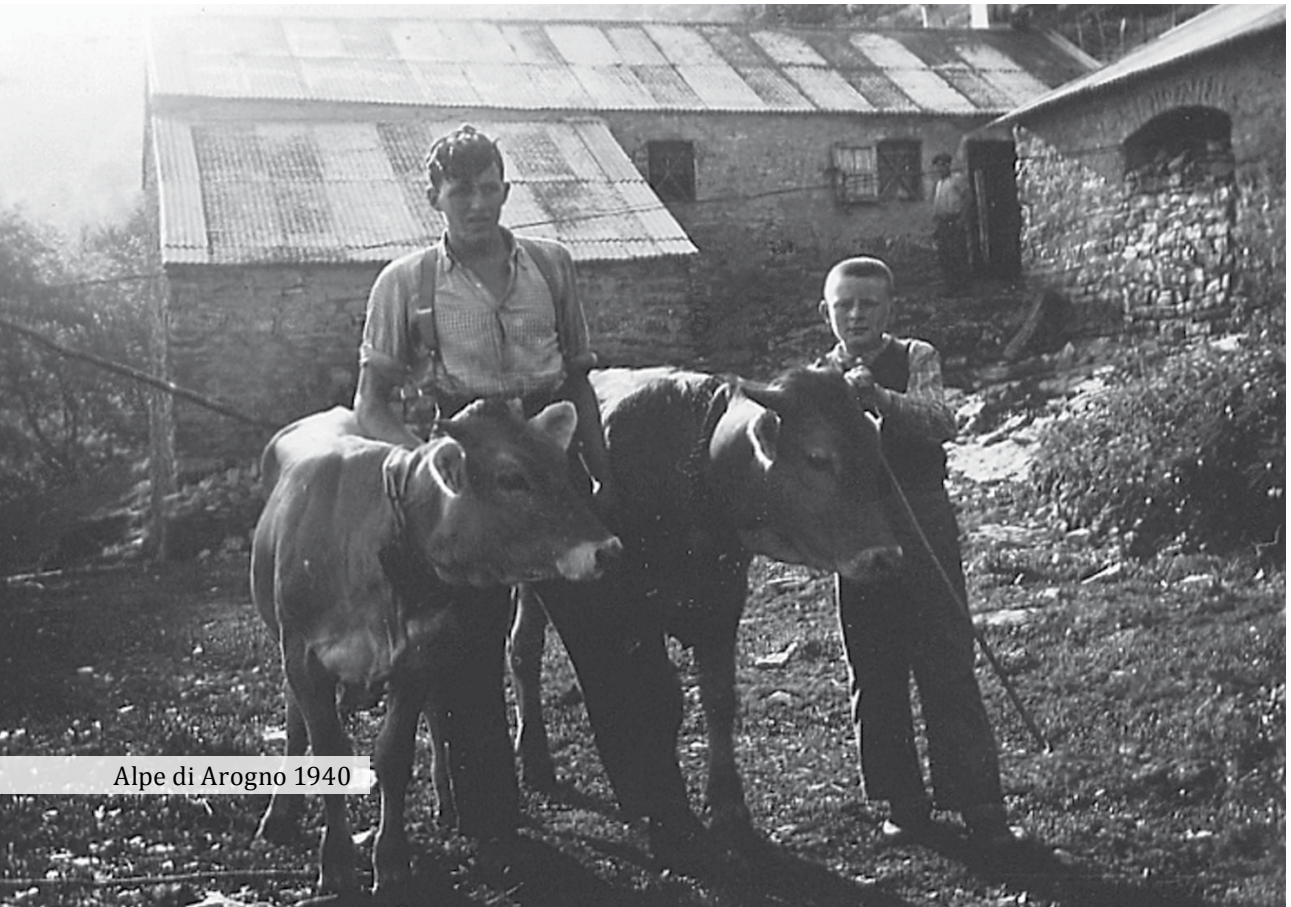
Arogno Bissone, un'Alpe con una lunga storia

In giugno la Festa dell'Alpe

di Mario Delucchi, presidente del Patriziato di Arogno-Bissone

Si è svolta ad inizio giugno ad Arogno la tradizionale Festa dell'Alpe organizzata dall'Associazione Amici dell'Alpe. In una bella giornata di sole, 160 persone si sono date appuntamento in una delle infrastrutture alpestri del Patriziato che un tempo rappresentava un'indispensabile risorsa per l'allevamento di mucche e capre. Da Arogno-paese (610 metri di altezza), l'Alpe è raggiungibile in un'ora e mezzo, mediante un sentiero agevole adatto anche a famiglie con bambini. L'Alpe di Arogno è situato a 1084 metri di altitudine sul versante occidentale del monte Crocetta. Da lì lo sguardo spazia sull'alta Val Mara e sulla cima del monte Sighignola. La sua esistenza è provata già dal 1795, ma le sue origini sono certamente più remote. In passato veniva caricato con 60 mucche e una decina di capre, ma da una quindicina d'anni non svolge più questa funzione. L'ultimo alpigiano fu il compianto Livio Torri,

di Arogno. Nel 1948, il Patriziato lo rimise a nuovo con un investimento di oltre 100'000 franchi, sussidiato per l'80%. Per quegli anni fu un investimento coraggioso: facendo le debite proporzioni, oggi sarebbero oltre un milione di franchi. Per il trasporto del materiale fu necessario installare una teleferica, che partiva nei pressi dell'attuale dogana di Lanzo d'Intelvi, e tagliare tutte le partite di bosco dalla zona del Bové all'Alpe Vecchio, situato sulla cima del Crocetta. Contemporaneamente venne aperta la strada che dall'Alpe s'inoltrava nel Bové, cioè nella zona di esbosco. Il vecchio stabile fu riattato, si costruirono un caseificio attrezzato con una caldaia in rame, e un nuovo serbatoio per l'acqua. La piazza antistante la stalla venne sistemata e dotata di due fontane in legno di larice. Dal 1956 in poi, l'Alpe fu utilizzato anche dalle guardie di confine come luogo di sosta. Attualmente è tenuto in vita grazie all'Associazione Amici dell'Alpe, costituitasi ad Arogno nel 1999. In un ventennio, le continue migliorie apportate a titolo di volontariato hanno dato alla costruzione principale un nuovo volto, tanto che a tutt'oggi vi trovano posto una cucina ben attrezzata, una sala da pranzo con camino, un dormitorio con dodici cuccette e un servizio. Un centinaio di metri più a monte, una pista di atterraggio per elicotteri, realizzata nel 2001, assicura la possibilità di trasporto di persone e materiali, soprattutto in occasione della tradizionale Festa annuale di giugno. Le iniziative di miglioramento non sono esaurite: il Patriziato di Arogno, da poco aggregatosi con quello di Bissone, ha nuovi progetti in corso. Dalla costruzione adiacente a quella principale, che un tempo fungeva da riparo per le mucche, verranno ricavati un nuovo dormitorio con altre dodici cuccette, servizi e docce. Sarà una struttura aperta al pubblico, soprattutto per scolaresche e turisti, per soggiorni di breve - media durata, adatta anche a brevi soste per coloro che proseguono la passeggiata verso la vetta del Generoso.



Alpe di Arogno 1940

Tegna, Una nuova Sala Patriziale nel Vecchio Torchio

Dallo scorso mese di aprile, il Patriziato di Tegna ha una nuova sede, ricavata dalla ristrutturazione dell'edificio del Vecchio Torchio. Finora la sala patriziale era ubicata nella Casa comunale, grazie ad un diritto acquisito per aver cospicuamente contribuito al suo ampliamento. Ampliamento che risale agli anni 1936/37, con un nuovo Salone comunale e un'aula scolastica per gli allievi di scuola elementare. Da alcuni anni l'Ufficio patriziale si stava chiedendo se dotare il Patriziato di una propria sede indipendente, ma finora l'occasione buona non era ancora capitata. Inoltre, due anni fa, il Municipio aveva chiesto al Patriziato se fosse possibile trovare una soluzione per quei diritti acquisiti nel 1936. Al Comune necessitava una sede per l'Ufficio tecnico, ubicato nell'ex palazzo comunale di Cavigliano. Dopo svariati colloqui con il Municipio e discussioni in seno all'Ufficio patriziale, si arrivò alla richiesta al Comune di cedere al Patriziato l'edificio del torchio in cambio dei diritti sulla Casa comunale. L'Assemblea patriziale accolse la proposta e nel 2017 approvò l'acquisizione del sedime. Intanto pure il Consiglio comunale di Tegna approvava la proposta di cedere il vecchio edificio del torchio al Patriziato. Le prime misurazione e i primi progetti di ristrutturazione furono allestiti dall'architetto Giampiero Orsi, patrizio di Tegna, che purtroppo morì nel 2017. Il progetto fu ripreso dal figlio Claudio, e venne realizzato in tempi brevi. Oggi il Patriziato di Tegna può così disporre di una bella Sala, funzionale, ricavata

Il vecchio torchio restaurato

dal Vecchio Torchio, dedicata all'architetto Giampiero Orsi, per oltre quarant'anni membro dell'Ufficio patriziale.
Durante i lavori di rifacimento del pavimento sono stati rinvenuti alcuni reperti dell'antico torchio a leva, che in occasione della sua sostituzione nel 1918 erano stati lasciati sul posto: il pedicone posteriore, un masso di notevoli dimensioni, del peso di alcune tonnellate e una parte del pedicone anteriore, posata ora all'esterno. Il pedicone posteriore, datato 1713, è ancora visibile attraverso una lastra di vetro nel pavimento. La prima Assemblea patriziale si è tenuta nella nuova sala in marzo, ed è stata l'occasione per tutti di visitare la nuova struttura, benedetta per l'occasione da don Ceslao Sutor, parroco di Tegna, Verscio e Cavigliano. Unanime è stato l'apprezzamento per la funzionalità e la bellezza della nuova struttura. Ringraziamenti vengono espressi al progettista architetto Claudio Orsi, alle maestranze per la cura dei lavori, ai membri dell'Ufficio patriziale, e al suo presidente, Adriano Gilà, che con tenacia ha voluto e portato avanti il progetto.

Nella foto: la Sala patriziale vista dall'alto con: l'architetto Claudio Orsi, Adriano Gilà, Mario De Rossa, Gianna Zurini e Marco de Rossa.

Ornato e architettura nell'Italia neoclassica: Il fondo degli Albertolli di Bedano

Nuovo libro delle Edizioni dello Stato

di Giovanni Maria Staffieri

Le pubblicazioni ticinesi a livello scientifico dedicate alla storia dell'arte si arricchiscono di un prezioso e ponderoso volume della collana "Repertorio delle fonti iconografiche e d'architettura", diretta dall'archivista Carlo Agliati, che mette finalmente a disposizione degli studiosi in modo integrale l'ampio fondo degli Albertolli di Bedano presso l'Archivio di Stato di Bellinzona, dedicato all' "Ornato e architettura nell'Italia neoclassica".
La famiglia Albertolli di Bedano costituisce una vera e propria dinastia di maestri d'arte e trattatisti che hanno dato lustro al periodo neoclassico nel nostro Paese, ma soprattutto in Italia e nell' intero ambito europeo a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo: in particolare Giocondo (1742-1839) con il figlio Raffaele (1770-1812), il fratello Grato (1745-1835) e il nipote Ferdinando (1780-1844). Segnatamente Giocondo Albertolli, per decenni titolare della cattedra di ornato presso la prestigiosa Accademia teresiana milanese di Belle arti di Brera, con maestria e creatività originale ha dato un impulso determinante alla diffusione e al successo dell'allora nascente stile neoclassico, che ebbe nel periodo napoleonico la sua massima espressione architettonica e decorativa, con ricadute internazionali che andarono poi oltre nello spazio e nel tempo. Il volume, doviziosamente illustrato e commentato, si avvale di tutta una serie di illuminanti apparati contributivi che orientano e informano il lettore attento e interessato sui contenuti dei densi capitoli che compongono l'opera.
Carlo Agliati introduce nell'ampia iconografia albertolliana, documentata in vita e in morte, dei diversi esponenti della celebre famiglia. Andrea Bonavita dà notizia della presenza giovanile di Giocondo Albertolli in Valle d'Aosta e, prima di lui, del padre Francesco (1701-1775), del fratello Michele e del nipote Alberto, oltre che di altri maestri luganesi. Carlo Mambriani informa sugli Albertolli a Parma tra il 1753 e il 1813; Roberta Roani sulla stagione fiorentina di Giocondo e Grato Albertolli e Giuliana Ricci sulla collaborazione tra Giocondo Albertolli e l'architetto imperiale Giuseppe Piermarini; Alessandro Oldani esamina la carriera di Giocondo Albertolli quale docente di ornato all'Accademia di Brera abbinata alla compilazione e pubblicazione dei repertori didattici "in folio" accompagnati da splendide incisioni eseguite con la collaborazione del figlio Raffaele e del ticinese Giacomo Mercoli. Vanessa Gianoli si diffonde sulla straordinaria creatività decorativa di Giocondo in rapporto agli arredi in stile delle dimore signorili neoclassiche: mobili, poltrone, tavole, sgabelli, divani, sedie e quant'altro, illustrandoli con esemplari originali sopravvissuti e reperiti. Paola Cordera spiega il recupero e l'assimilazione del linguaggio classico nell'opera albertolliana. Lo storico dell'arte Edoardo Agustoni documenta e illustra il seguito della lezione albertolliana nella decorazione a stucco, nonché nell'arredo liturgico e civile

nel Cantone Ticino, riscontrabile nella Chiesa Collegiata di Agno, nella Chiesa prepositurale di San Giovanni Battista a Sonvico e specialmente nell'intatta Chiesa parrocchiale di San Maurizio di Bioggio, nonché nella casa Lamoni di Muzzano. Paolo Mira affronta l'opera di Ferdinando Albertolli in qualità di architetto, ornatista, incisore e pubblicista, presentando significativi esempi.
Segue, minuziosamente descritto, fotografato e commentato dai competenti curatori in oltre trecento pagine e su quasi seicento corpose schede, come rilevato in chiusa, il catalogo del Fondo Albertolli conservato presso l'Archivio di Stato di Bellinzona. Il volume è completato dalle Tavole delle corrispondenze, dal Repertorio delle filigrane delle carte Albertolli, dalle indispensabili

1805, Veduta delle Taverne e del Ponte sul Vedeggio

Tavole genealogiche della famiglia Albertolli di Bedano dal ‘600 al ‘800 e dalla Bibliografia albertolliana dal 1766 al 2018. Malgrado che la bibliografia albertolliana sia al presente già sterminata e spalmata su oltre due secoli e mezzo, non si potrà d’ora in poi prescindere da questo fondamentale repertorio culturale che mette a disposizione degli studiosi e di ogni utente una grande quantità di documenti e materiali inediti. Sono materiali di capitale interesse culturale per ogni futuro approfondimento sul periodo neoclassico, riordinati, presentati e commentati con competente metodologia e chiarezza, oltre che da Carlo Agliati, da Paola Cordera e Giuliana Ricci.

1777, Palazzo Belgioioso a Milano, Giocondo Albertolli

Repertorio toponomastico ticinese - Prato Sornico

35° volume della collana

È stato recentemente pubblicato il trentacinquesimo numero della collana *Repertorio toponomastico ticinese*, dedicato a Prato Sornico. Un capillare lavoro di ricerca ha permesso di rilevare oltre 1200 nomi di luogo nel vasto comprensorio territoriale dell'ex comune, che mantiene tuttora due amministrazioni patriziali indipendenti: Prato e Sornico. Ordinati in un elenco suddiviso per zone, di ogni toponimo vengono fornite le forme dialettali, una esauriente descrizione, le attestazioni cartografiche e documentarie e la localizzazione. Completano l'opera, presentata in due tomi racchiusi in cofanetto, alcuni capitoli di approfondimento storico, linguistico ed etnografico e un ricco corredo illustrativo affidato a un centinaio di immagini d'epoca; allegate ai due volumi, presentati racchiusi in un cofanetto, sono pure 7 cartine di diverso formato, sulle quali è riportata la collocazione geografica dei nomi locali rilevati. Con Prato Sornico si conclude l'edizione delle indagini toponomastiche che hanno interessato gli ex comuni della Lavizzara. In tempi remoti, la segnalazione del toponimo accanto alle coerenze che indicavano i proprietari confinanti, era fondamentale per identificare l'oggetto negli atti notarili di traslazione immobiliare. A partire dalla seconda metà del diciannovesimo secolo, con l'avvento delle prime mappe censuarie comunali iniziano ad apparire nuovi supporti tecnici destinati a localizzare altrimenti il riparto fondiario, determinando un graduale affievolimento del ricorso al riferimento locale. Furono però soprattutto le opere di raggruppamento terreni ad accelerare la tendenza. I raggruppamenti originarono talora accese resistenze, a partire dalla prima metà del Novecento e poi con l'introduzione della mappa catastale ufficiale e del registro fondiario definitivo. Il patrimonio toponomastico tradizionale delle nostre regioni è oggi soggetto anche ad altre, importanti minacce. Nelle zone di pianura più densamente abitate a insidiarlo è la crescente urbanizzazione. Nelle aree rurali più discoste il patrimonio toponomastico è invece minacciato da altre cause: il progressivo venir meno delle attività agricole, pastorizie e forestali, l'abbandono di vaste aree ormai sprovviste di interesse economico, il calo demografico, l'oblio delle memorie famigliari e comunitarie, la dissoluzione dei codici linguistici, i dialetti tradizionali, che ne erano il veicolo espressivo. La salvaguardia, almeno nella forma della documentazione, di questo importante capitolo storico e culturale costituisce l'obbiettivo del Repertorio toponomastico ticinese, una collana che comune dopo comune sta raggiungendo l'intero territorio cantonale. In una proficua collaborazione tra pubblico e privato, il progetto è coordinato dal Centro cantonale di dialettologia e di etnografia che presta la consulenza scientifica e ne cura gli aspetti editoriali, e si affida per il lavoro di raccolta e di ricerca a volenterosi collaboratori locali. Importante e costante è il sostegno offerto dai vari Patriziati, non di rado promotori originali di tali iniziative e sempre generosamente disposti a contribuire finanziariamente alle spese di pubblicazione. In questo caso sono stati i Patriziati di Prato e di Sornico che, in diversa misura, hanno collaborato anche finanziariamente alla pubblicazione. Il volume si può comperare per 40 franchi presso la Cancelleria comunale di Lavizzara.

La cascina sotto roccia di Gónta, corte dell'alpe di Pertusio in Val di Prato

Prato, fine Ottocento

Patrizi di Airolo in festa all'Alpe Pontino

Si è svolta in luglio l'annuale Festa dei Patrizi di Airolo all'Alpe Pontino. Assieme all'ottantina di persone presenti vi era anche il Presidente dell'ALPA che ha potuto vedere di persona gli importanti lavori di ristrutturazione dell'Alpe appena terminati. Egli ha molto apprezzato quanto visto e ha evidenziato come il Patriziato di Airolo possa essere tra gli esempi per gli altri Enti cantonali, per la dinamicità e per l'attenzione con la quale si adopera nella cura del territorio, con competenza, grande impegno e passione. Il Presidente del Patriziato di Airolo, Ezio Pedrini, ha messo in evidenza l'importanza dell'Alpe e dei lavori effettuati. Sono stati investiti un milione di franchi per rendere la struttura moderna e performante. Oltre al completo rifacimento della zona di produzione, ristrutturata anche la cantina di maturazione e aggiunto un nuovo impianto innovativo per il trattamento del siero. Nel 2020 il Patriziato di Airolo organizzerà l'annuale Assemblea dell'ALPA, impostando tutta la giornata in forma di Lansgemeinde in Piazza Motta.

Patriziato di Quinto Approvati preventivo e credito

24 patrizi hanno partecipato in maggio all'assemblea del Patriziato Generale di Quinto. Dalla relazione del presidente Daniele Mona, è risultato che i conti del Patriziato hanno chiuso con una perdita di circa 7'000 franchi. La Squadra forestale, viceversa, ha registrato un utile d'esercizio di 105'300 franchi. Nel complesso il rendiconto presenta una maggior entrata di 98 mila franchi. Anche l'andamento della funicolare Ritom SA è stato positivo; la casa di Deggio resta in vendita. I conti sono quindi stati approvati all'unanimità. Pure all'unanimità i presenti hanno accolto una richiesta di credito di franchi 120'000 per la sistemazione dell'appartamento al primo piano della casa patriziale di Ambrì-Sotto. Non si procede alla ristrutturazione totale perché risulterebbe troppo onerosa. Nella Commissione della Gestione Fabio Celio è subentrato al dimissionario Aldo Celio.

Nota mesta

In seguito a grave malattia, lo scorso mese di aprile è venuto a mancare, a 72 anni di età, Angelo Bronner di Quinto, già membro dell'Ufficio patriziale per tre quadrienni. Cittadino impegnato in favore del bene pubblico, già consigliere comunale per diverse legislature in rappresentanza della sezione locale del Ppd e presidente per alcuni anni del Consiglio parrocchiale, Angelo Bronner lascia un ottimo ricordo di sé.

Lago Ritom, Foto Ticino Turismo

Patrizi di Daro in gita a Cardada

Una sessantina di partecipanti si sono dati appuntamento in giugno alla stazione di partenza della funivia Orselina/Cardada. La splendida giornata ha soddisfatto tutti e in parecchi, una volta sul posto, si sono incamminati verso i punti strategici della montagna locarnese: Colmanicchio, Cimetta e Stallone. L'ampia terrazza dell'Hotel Cardada è stata presa d'assalto dai numerosi Over 65 che, sostenuti dal Duo Pernis di Willy Grossi & Moreno Nani, hanno intonato i canti della tradizione ticinese e insubrica. Nei momenti dell'aperitivo e durante il pranzo si sono incrociati interventi fra i simpatici convenuti. Grande piacere ha fatto la presenza di Sergio Ponzio giunto dalla capitale federale. Il segretario patriziale Ian Rossi-Peduzzi ha poi fornito i numeri della giornata: presenza dei rappresentanti di 13 casati patrizi dei 18 che compongono l'Amministrazione. Fra i più numerosi questa volta i Zanetti con 9, seguiti dal trio Muggiasca, Rossi-Pedruzzi e Ponzio con 6 e i Beltraminelli con 5. Piena riuscita per il festoso raduno con un collettivo arrivederci al 2020.

Patriziato di Carasso Pulizia e recupero dei pascoli sull'Alpe Monda

Grande successo per la tradizionale giornata di pulizia e recupero del pascolo dell'Alpe Monda, organizzata da oltre trent'anni dal Patriziato di Carasso. I lavori hanno riguardato interventi di taglio alberi per il recupero e il mantenimento dei pascoli, tenuto anche in considerazione l'importanza del mantenimento del bosco anche a scopo protettivo. Erano presenti un buon numero di patrizi, simpatizzanti e amanti della montagna, che hanno dimostrato il grande attaccamento verso il territorio e verso questa incantevole area. La presenza di molti giovani e famiglie fa inoltre ben sperare per la continuità di questa bella tradizione anche in futuro. La splendida giornata ha permesso di apprezzare il suggestivo panorama dell'Alpe Monda. Terminati i lavori i partecipanti hanno potuto gustare un genuino pranzo preparato con prodotti nostrani dell'azienda agricola "La Colombera", che gestisce l'Alpe del Patriziato di Carasso. Un "grazie" a tutti i partecipanti che con impegno hanno contribuito alla riuscita della giornata, contribuendo a valorizzare lo splendido paesaggio dei monti. L'appuntamento è per il prossimo anno.

Davesco-Soragno
Festa al Casello del Colorino

Sulle pendici del monte Boglia si è svolto lo scorso giugno il pranzo dei patrizi di Davesco-Soragno. Numerosa la partecipazione di Patrizi e di autorità cittadine e patriziali. La festa prevedeva, oltre al pranzo, la presentazione del casello di Colorino, oggetto di permuta con la Città, e un interessante percorso conoscitivo della sorgente, della fornace e del pascolo del Pianasc. La radura del Pianasc è adibita a pascolo estivo ed è mantenuta anche grazie alla collaborazione con il gruppo cacciatori Pietra Grossa. La strada forestale è stata costruita dai patrizi. La proprietà del Patriziato, a partire dal casello di Colorino sale fino in cima al Monte Boglia, dove confina con i patriziati di Bre' e Cadro, e ha un'estensione di 700'000 metri quadrati. Presenti al raduno generazioni diverse, a rappresentare nipotini, figli, adulti e nonni. La festa, riuscita grazie al grande impegno di molti collaboratori volontari, sarà ripetuta anche il prossimo anno.